IL MELEGNANESE

ANNO XVII - N. 5 - MELEGNANO, 1 MARZO 1984 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

UNA COMUNITÀ DI SERVIZIO

Non è facile parlare di una comunità cristiana — quella del nostro decanato — come di entità inserita nel mondo circostante e quindi bisognosa di aprirsi e di capire.

Siamo infatti abituati da almeno un millennio a semplicemente identificare nella parrocchia la *comunità per eccellenza, quella che radunava gli uomini, praticamente* tutti *gli abitanti di una località, nei momenti essenziali della vita: la nascita, il matrimonio, la morte, la festa.*

E invece la secolarizzazione, con tutte le sue implicazioni pluralistiche, fa scoprire una nuova dimensione della chiesa locale, non più presenza scontata e rassicurante, ma comunità rimessa in marcia da una enorme rivoluzione culturale.

In tale ottica, certo meritevole di ben altri approfondimenti, va collocata l'assemblea decanale di domenica 26 febbraio.

Proviamo a vederla con occhi "laici". Si è trattato di uno degli incontri periodici tra le persone più impegnate della più diffusa confessione religiosa. Questo direbbero il non credente o l'agnostico. Ma basta? Proviamo ad aggiungere qualche nota di cronaca: sacerdoti, religiose, uomini e donne che occupano funzioni rilevanti anche nella società civile. E avremmo così accontentato la curiosità del lettore.

E invece v'è di più, perché quando un gruppo di cittadini, riuniti nel nome di una Persona che hanno scelto di seguire, affermano apertamente di mettersi al servizio di tutti, la società civile non può confinarli nel limbo delle belle notizie irrilevanti. Si deve prenderne atto e avviare confronti e collaborazioni.

Poi v'è da aggiungere un altro ordine di considerazioni, quelle suggerite dalla Fede condivisa da chi redige le poche e disorganiche presenti note.

Nell'assemblea decanale e soprattutto nella relazione introduttiva — di cui pubblichiamo alcuni stralci — è affiorata prepotentemente la Sequela, non la certezza dell'organizzazione.

Sequela di Uno che è umanamente fallito — inchiodato a una croce — ma da quel legno ha tratto molti a sé. Sequela come consapevolezza di aver ormai disancorato la nave da porti sicuri per mettersi in alto mare, senz'altra guida che una Parola non mortale. E' insomma la travagliata riscoperta d'un cammino di Fede, intesa quasi nel significato etimologico di "fidarsi" di Qualcuno.

La comunità cristiana locale, divenuta una *comunità nella società civile, ma pur sempre gregge che Cristo pasce, vivrà forse nei prossimi anni un duro travaglio di ridefinizione, di riscoperta delle origini, di ricollocazione nel mondo.*

Ma se non verrà meno l'attuale tensione al servizio, il mare verrà attraversato e invece di porti sicuri perché garantiti dall'uomo, la vecchia e sempre nuova nave scorgerà le certezze di Dio.

Nino Dolcini

Il voto previsto a metà marzo

Presentato il bilancio preventivo 1984

I conti quadrano sui 28 miliardi, ma occorre tenere conto delle voci solo contabili - Previste opere pubbliche: loculi cimiteriali, rifacimento numeri civici, riassetto delle strade - Le spese per il personale pari a 3 miliardi

La Giunta comunale di Melegnano ha consegnato ai consiglieri il bilancio preventivo 1984, accompagnato dalla consueta relazione con la quale si indicano i criteri cui si è ispirati per le varie scelte.

E' iniziato il dibattito in aula e si prevede che entro la metà di marzo si giungerà al voto. Riferiremo comunque a suo tempo gli orientamente espressi dai vari gruppi politici.

Ci limitiamo per ora a riportare le linee essenziali del documento, accompagnando quella che sarebbe un'arida elencazione di cifre con alcune spiegazioni in grado di rendere il tutto abbastanza leggibile per il cittadino.

ENTRATE		USCITE	
Tributarie	1.070	Spese correnti	8.402
Trasferimenti dallo Stato ecc.	6.807	Spese c/capitale	17.759
Extra tributarie	774	Rimborso prestiti	1.093
Prestiti	3.616	Partite di giro	1.050
Riscossione crediti, trasferimenti capitali	14.763		
Partite di giro	1.050		
	28.080		
Avanzo di amministrazione	224		
Totale	28.304	Totale	28.304

Si sa che da diversi anni il meccanismo dei bilanci è cambiato. Fino all'inizio degli anni '70 i Comuni avevano la cosiddetta autonomia impositiva, la possibilità cioè di applicare proprie tasse: l'imposta di famiglia, le imposte di consumo, le imposte sui fabbricati ecc.

Con la riforma fiscale del 1972/73 tale autonomia è stata praticamente levata ed è lo Stato a finanziare i Comuni. Si stabilisce un fondo nazionale e lo si ripartisce tra gli enti locali secondo criteri proporzionali che sarebbe troppo lungo spiegare. Da alcuni anni a questa parte riaffiora però la tendenza a ridare ai Comuni una certa capacità di applicare tasse: la SOCOF ne è l'esempio più recente. Ma il vecchio principio rimane.

Se così stanno le cose, ha senso parlare di deficit di bilancio? In altre parole, se è lo Stato a fissare le somme massime da spendere — e spesso il governo centrale dice anche come spenderle — può un singolo Comune prevedere di sfondare questo tetto? In teoria sì, ma le leggi finanziarie prevedono in questo caso onerosi (per i cittadini) meccanismi di "rientro". Ecco perché nessun bilancio preventivo, da molti anni a questa parte, si presenta più in rosso, almeno dal punto di vista strettamente contabile.

Abbiamo fatto solo un breve cenno a questo fenómeno e rimandiamo i lettori ai giudizi dei partiti circa quelli che, al di là di ogni ingegneria finanziaria, vengono definiti "deficit sommersi" o "scelte politiche", secondo l'ottica di chi governa o fa l'opposizione.

Con ciò non intendiamo dire che i giudizi politici siano tutti equivalenti, anzi, onestà d'informazione vuole che siano più attentamente sottolineati sprechi e deficienze. E "Il Melegnanese" lo farà.

Ciò premesso, spieghiamo che di un bilancio preventivo fanno parte due grandi categorie: le entrate e le uscite. E' così in ogni famiglia ed è così in ogni comune, che è poi una famiglia più grande. A loro volta le entrate si suddividono in:

— entrate tributarie (le tasse che ancora vengono riscosse dai Comuni);

(continua a pag. 2)

DIVISA LA MAGGIORANZA SUI DECRETI ANTICRISI

Con 14 voti contro 13 viene votato in Consiglio Comunale un Ordine del Giorno presentato dalla D. C. - Isolati i Comunisti, ma la Giunta (per ora) non cade

Un'accesa seduta, durata sino alle ore 2,30 del mattino, ha sancito venerdì 24 febbraio la rottura della maggioranza al momento del voto in un o.d.g. di appoggio al governo presentato dal gruppo democristiano ed integrato con alcune proposte del P.R.I.

L'esito della votazione è stato di 14 favorevoli contro 13 contrari. Tra i sì i democristiani, il P.S.I., il P.S.D.I. e il P.R.I. Isolato nel no il gruppo comunista.

Occorre però sottolineare che, almeno per il momento, non sono prevedibili scossoni nella Giunta; la divaricazione su un argomento così importante come l'omogeneità dei governi locali rispetto a quello centrale in materia economica non è certo da sottovalutare, ma dalle dichiarazioni di voto dei capigruppo P.C.I., P.S.I. e del rappresentante repubblicano affiora la volontà di continuare ad amministrare la città sino alle elezioni dell'anno prossimo.

Sarebbe lunga la sintesi dei numerosi interventi — una quindicina — che, seguiti con interesse dal pubblico insolitamente numeroso, hanno animato la chilometrica seduta. Ci limiteremo a ricordare le posizioni dei partiti.

La D.C., firmataria dell'o.d.g., ha sostenuto la necessità di verificare la bontà dell'iniziativa governativa con la prova dei fatti; la posizione dei comunisti sarebbe preconcetta e dettata da chiari fini di parte.

Il P.C.I. ha ribattuto la tesi secondo cui la manovra del governo Craxi non peserebbe in termini reali sulle spalle dei lavoratori, data l'impossibilità di controllare la dinamica dell'inflazione; giustificate pertanto sarebbero le "spontanee" proteste della base.

Il P.S.I., pur condividendo l'o.d.g. democristiano, si è affrettato a dire che altro sono gli accordi di governo locale e altro quelli a livello nazionale; sarebbe un errore trarre conclusioni meccanicamente applicabili alla periferia, anche se la polemica prima o poi rischia di spezzare le intese.

Il P.R.I. si è soprattutto premurato di accentuare i richiami al rigore contenuti nel documento, ottenendo l'inserimento nello stesso di un paio di emendamenti in questo senso.

Ed infine il rappresentante socialdemocratico, dopo aver espresso piena solidarietà al governo, si è polemicamente chiesto se non sia il caso di essere coerenti fino in fondo, traendo anche a Melegnano le' logiche conseguenze politiche della rottura avvenuta a Roma.

Così, fra interventi e risposte, si è giunti al voto che ha dato i risultati sopra riportati.

La prima parte della seduta era invece stata dedicata all'esposizione di richieste di chiarimento sul documento di bilancio da parte di vari consiglieri.

Ed ecco ora il resoconto delle sedute precedenti.

★ ★ ★

La seduta consiliare del 13 febbraio 1984 ha inizio con la solita mezz'ora di ritardo sull'orario fissato delle 21, in attesa di raggiungere il numero legale; un costante malvezzo di diversi consiglieri ritardatari ha da tempo reso di prammatica l'inizio alle ore 21,30. Va stigmatizzato tale comportamento che d e n o t a mancanza di rispetto sia verso i propri colleghi sia verso il pubblico.

Vengono presentate di-

(continua a pag. 2)

COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO

LA SOFFERENZA

ed i suoi diversi volti nella nostra società

Sabato 24 marzo 1984 alle ore 14,45 presso l'aula consiliare del Comune di San Zenone al Lambro.

PROGRAMMA

ore 14,45 Apertura dei lavori
Saluto del Sindaco di San Zenone al L.
ore 15,00 Relazione introduttiva
Sen. M. Paola Colombo Svevo
ore 15,30 Interventi di:
— Dott. Francesco Dettori, magistrato del Tribunale di Milano;
— On. Andrea Borruso, sottosegretario al Lavoro;
— Prof. Pietro Bonini, presidente Croce Bianca Melegnano;
— Padre Ambrogio Pessina, direttore Centro assistenza tossicodipendenti di San Zenone al Lambro;
— Prof. Giulio Frova, primario reparto anestesia e rianimazione dell'Ospedale Predabissi di Melegnano.
ore 17,00 Intervento di S. Em. il Card. Giovanni Colombo.
— Interventi liberi.
ore 18,00 Conclusioni.

Il Convegno è organizzato dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Centro di Cultura Paolo VI di Lodi; il Centro Culturale del Lodigiano V. Bachelet di Montanaso Lombardo; il Movimento Terza Età di Melegnano e la Caritas Diocesana di Lodi.

A pag. 4: G. GEROSA BRICHETTO

I mestee in campagna

"EL CAVAGNIN"
Ultimo esempio di un fabbricatore di ceste.
(da F. Lunel: L'altra Lombardia)

ASSEMBLEA DECANALE

DEL
26 Febbraio 1984

Domenica 26 febbraio, presso l'Istituto delle Suore Domenicane, si è svolta l'assemblea delle Comunità cristiane del Decanato di Melegnano (Lacchiarella, Locate, Carpiano, Melegnano, Vizzolo Predabissi, Balbiano, Colturano, Gnignano, Siziano, Mettone).

E' stata la seconda tappa di un cammino di fede che l'Arcivescovo cardinale Martini ha proposto nel suo piano pastorale di quest'anno, perchè i laici impegnati nei vari settori delle attività parrocchiali del nostro territorio possano confrontarsi, condividere esperienze e testimonianze, confermarsi e crescere nella fede.

All'inizio dell'assemblea è stato proposto un momento di ascolto della parola di Dio, durante il quale i partecipanti hanno risentito l'apóstolo Paolo dichiarare il suo impegno di « far corpo con la sua comunità » e si sono sentiti ripetere l'invito di Gesù: « andate - battezzate nel mio nome », con l'assicurazione che dà certezza e speranza: « Io sono con voi fino alla fine del mondo ».

Il Parroco di Lacchiarella, don Mario Motta, ha poi inquadrato gli argomenti per la riflessione e la discussione.

Ha sottolineato anzitutto che il vero cristiano, se vuol essere testimone del Risorto, deve vivere un coinvolgimento affettivo nella sua Comunità.

Deve sentire in sè l'esigenza di vivere un rapporto di fraternità con chi gli sta intorno, condividendo le aspirazioni e le preoccupazioni, per essere un uomo di rapporto, per realizzare profondamente un'amicizia nuova, della novità proposta dal Vangelo.

Il cristiano deve essere un uomo dai « grandi occhi », attento alle persone più che alle organizzazioni, teso verso quella tanto ripetuta promozione umana, deve essere una persona che cerca di giungere dappertutto, con uno stile di vita nuovo, stile di povertà, fraternità, gratuità.

Inoltre, e questa è stata la seconda affermazione che ha colpito i partecipanti e che è stata particolarmente motivo di discussione, il cristiano deve vivere un servizio di « dedizione totale », così come il buon pastore che dona la sua vita per le pecore, non per un certo periodo, ma con continuità e perseveranza. Egli deve, cioè, esprimere questo servizio « a tempo pieno », in ogni settore della vita di ogni giorno, deve portare e testimoniare la parola di Dio, che vivifichi ogni luogo dove c'è l'uomo.

E' stato poi il momento di alcune testimonianze.

Un rappresentante dell'équipe decanale-giovani ha partecipato a tutti l'impegno del suo gruppo di promuovere un cammino unitario di comunione dei giovani del nostro territorio e la volontà di essere un punto di riferimento e di scambio delle varie attività giovanili, in vista di un arricchimento comune.

Una coppia di sposi ha comunicato l'esperienza vissuta nella loro famiglia, che, interpellata dal caso di una bambina eritrea ricoverata nella pediatria del nostro ospedale per la malattia della mamma, si è resa disponibile ad accettare l'affido della bambina stessa per un periodo di alcuni mesi.

Essi hanno rivolto a tutti un pressante invito a sentirsi coinvolti dai problemi di questa famiglia eritrea e di altre famiglie in difficoltà per motivi diversi, (casa, lavoro, necessità di assistenza, ecc.).

Due rappresentanti del gruppo della pastorale del lavoro hanno, a loro volta, messo in rilievo l'attuale grave momento di crisi occupazionale, le difficoltà di chi sta vivendo personalmente l'esperienza della disoccupazione o della cassa-integrazione, a livello locale, dopo la chiusura della Monti e Martini e della Broggi Izar, riferendo le varie prese di posizione in sedi e momenti diversi e sollecitando le Comunità cristiane ad essere più partecipi ed attente.

Infine una rappresentante della Parrocchia San Giovanni ha riferito, in modo vibrante, la sua difficile ed intensa esperienza missionaria in Bolivia, dove ha toccato con mano la povertà che rasenta la miseria, le difficoltà dei grossi problemi esistenziali che continuano a gravare sulla popolazione e, nello stesso tempo, l'impegno ecclesiale, di catechesi e di crescita nella fede, che certamente è di esempio a ciascuno di noi.

La relazione del Parroco di Lacchiarella e le provocazioni di queste testimonianze sono state oggetto di riflessione nei vari gruppi, in cui si sono divisi i partecipanti all'assemblea: gruppo giovani - pastorale del lavoro - missioni - famiglia - carità e assistenza.

Alla fine, un incaricato per ogni gruppo ha riferito delle proposte scaturite dalla discussione e dal confronto, proposte che sono da puntualizzare ulteriormente per diventare pienamente operative, segno e frutto efficace di questa assemblea decanale.

I partecipanti si sono dati appuntamento a dopo Pasqua, impegnandosi a suggerire ai propri parroci motivi e temi di confronto ed a sollecitare altre persone alla partecipazione, per un'esperienza di Chiesa sempre più ricca e più « nuova ».

Vittorina Pari

CONSIGLIO COMUNALE

(continuaz. da pag. 1)

verse interpellanze dai consiglieri.

Sfondrini (D.C.) chiede quale sia la situazione dell'acqua potabile immessa nell'acquedotto comunale riguardo al nuovo limite per i solventi clorurati e che cosa intenda fare l'Amministrazione per rientrare entro tale limite, ridotto ad un quarto di quello precedente.

Lo stesso consigliere, facendo anche riferimento ad una lettera al direttore apparsa sul numero del 1° febbraio 1984 de "Il Melegnanese", sollecita il Sindaco ad intervenire presso l'Amministrazione F.S. per ottenere: 1) la costante pulizia del sottopasso pedonale di Via Zuavi; 2) la riparazione del sistema degli altoparlanti che in diverse posizioni della stazione non sono più udibili; 3) il miglioramento della ricettività della sala d'aspetto, la cui insufficienza obbliga attualmente buona parte dei "pendolari" a sostare all'aperto in attesa dei treni; 4) la costruzione di una pensilina per i binari 2 e 3.

Cossu (PSI) sollecita l'Amministrazione a provvedere ad un adeguato addestramento del personale della Vigilanza Urbana all'uso delle armi, addestramento resosi urgente alla luce dei recenti fatti di cronaca nera accaduti a Melegnano.

Biggioggero (D.C.) interpella sul problema del teleriscaldamento, alla realizzazione del cui progetto da Tavazzano a Milano sembra sia stata di recente stanziata una prima somma di 80 miliardi e chiede inoltre se l'assunzione della distribuzione del metano da parte della Municipalizzata significhi per l'Amministrazione Socialcomunista abbandonare l'utilizzo del teleriscaldamento in Melegnano

Rozzi (D.C.) chiede se risponde al vero la notizia secondo cui nella piscina comunale di Via Giardino sia stata rilevata la presenza di ossiuri e, in caso affermativo, cosa intende fare l'Amministrazione per eliminare, se individuate, le cause di tale grave inquinamento ambientale.

Sempre Rozzi stigmatizza poi il comportamento scorretto del personale ARCI-UISP, addetto alla piscina comunale di Via Giardino, che in luogo pubblico propaganda con scritti e volantini l'adesione alla propria associazione, notoriamente legata al P.C.I.

Il Sindaco procede quindi alla lettura della Relazione della Giunta Municipale sul Bilancio di Previsione 1984 che, come concordato tra i Capigruppo Consiliari, verrà discusso in aula nella seduta di venerdì 24 febbraio p.v.

Viene quindi nominato, in sostituzione del signor D. Stroppa, decaduto dalla Commissione comunale per la disciplina commercio fisso, il signor E. Mancini, designato dalla CGIL.

Segue la ratifica di diverse delibere d'urgenza della Giunta Municipale.

Per quattro di esse, relative all'adeguamento della centrale termica, del bruciatore e del sistema di riscaldamento della scuola materna di Via Campania, delle scuole elementari e delle scuole medie, Fraschetti (D.C.) chiede chiarimenti, in quanto risulta dalla documentazione in possesso che dal 1980 ad oggi l'Amministrazione comunale ha complessivamente speso più di 110 milioni di lire per ripetuti adeguamenti dei sistemi di riscaldamento. Ciò indica quanto meno carenza di controlli sui lavori eseguiti, per cui le delibere incontrano l'opposizione dei consiglieri D.C.

Segue l'approvazione all'unanimità di altre sei delibere relative all'acquisto di arredi, alla ristrutturazione dei servizi igienici ed all'allacciamento dell'impianto di riscaldamento per varie scuole in Melegnano.

Sulla delibera "Acquisto ed installazione montacarrozzella per alunni handicappati - scuola elementare di Viale Lazio", approvata all'unanimità, Fraschetti (D.C.) precisa che la soluzione adottata è inadeguata, in quanto nella scuola sussiste tutt'ora l'impossibilità di discesa per i ragazzi handicappati alla sala mensa.

La seduta si conclude con la ratifica, alla unanimità, della delibera "Determinazione rette di frequenza con decorrenza 1° settembre 1983 - Asilo nido comunale di Viale Lombardia", sulla quale Reati (DC) chiede precisazioni circa le rette per i singoli Comuni, che non risulterebbero ancora convenzionati, la sistemazione del personale del disciolto Consorzio e l'attuale rapporto personale/bambini.

* * *

La seduta del 17 febbraio è dapprima dedicata alle risposte della Giunta a interrogazioni presentate nella riunione precedente.

Ricordiamo le principali: l'Assessore Caputo assicura che l'acqua potabile dei civici pozzi risponde ai parametri stabiliti dalla Comunità Europea. Fa però eccezione il pozzo di Via Pandina, sul quale sono in corso accertamenti più approfonditi. Circa la presenza di ossiuri nella vasca della piscina comunale, continua l'Assessore, essa è categoricamente da escludere. Accertamenti condotti dall'U.S.S.L. 57 hanno infatti dato il risultato che nessun parassita è riscontrabile nell'acqua, abbondantemente clorata.

Sempre Caputo, rispondendo a interpellanza del consigliere Rozzi, comunica che nessun spazio propagandistico è stato concesso all'ARCI-UISP all'interno della piscina. Esistono solo bacheche per avvisi o per pubblicità (a pagamento).

Controbatte la signora Fraschetti (D.C.), affermando che in quell'impianto sportivo l'ARCI-UISP provvede alla vendita di magliette e divise sportive, contravvenendo a quanto assicurato dall'assessore.

Il consigliere Rozzi (D.C.) presenta poi un ordine del giorno di appoggio alla politica economica promossa dal governo. E' evidente la rilevanza politica della votazione sullo stesso e la maggioranza, per bocca dei suoi capi-gruppo, chiede una settimana di tempo per rifletterci sopra. La dilazione è accordata. Se ne parlerà — e si voterà — venerdì 24 febbraio.

L'assessore Robbiati presenta quindi il programma della Civica Biblioteca per l'anno in corso. Nella discussione interviene Rusca (P.C.I.) lamentando la scarsa partecipazione di associazioni e operatori culturali.

Janus

BILANCIO COMUNALE

(continuaz. da pag. 1)

- entrate extratributarie (diritti di segreteria, contributi delle famiglie a spese scolastiche, multe ecc.);
- trasferimenti di fondi da parte dello Stato e delle Regioni;
- prestiti contratti dal Comune per finanziare opere pubbliche.

Tralasciamo la riscossione di crediti o le cosiddette partite di giro. Le uscite subiscono invece questa grande suddivisione:

- spese correnti (sono le somme che servono a tenere in efficienza i servizi, senza "costruire" niente di nuovo);
- spese in conto capitale (sono quelle destinate a investimenti per nuove opere pubbliche);
- rimborso di quote di prestiti contratti negli anni precedenti.

Anche qui non interessano le partite di giro.

Per leggere correttamente un bilancio preventivo bisogna tenere presente che le spese correnti sono *certe, obbligatorie* e che le spese in conto capitale sono più che altro *programmi, intenzioni* che non sempre si realizzano. E se non si realizzano, naturalmente non si contraggono i relativi prestiti. Non devono perciò trarre in inganno le grosse cifre sulle quali si chiude un bilancio — per Melegnano ben 28,3 miliardi — ma occorre chiedersi: quanto di tutto questo verrà davvero speso?

Sottolineato tutto ciò, passiamo ad esporre il bilancio preventivo 1984 del Comune di Melegnano (in milioni di lire).

Guardiamo ora due cifre significative, senza farci attrarre dalla ridda di miliardi delle altre voci, e nemmeno dall'avanzo di amministrazione che è tutto contabile. Le spese correnti sono pari a 8.651 milioni, di cui 2.937 vanno al personale (33,95% del totale contro il 32,50% nel 1983). Il resto se ne va soprattutto in manutenzioni ordinarie, energia, conduzione delle scuole (refezione, diritto allo studio ecc.) e in una miriade di oneri sostenuti dal Comune per l'attuazione di leggi statali, regionali o delibere consiliari.

Sulle spese in conto capitale va detto che l'Amministrazione prevede di realizzare nel corso del 1984, tra le altre, le seguenti opere:

Nuovi loculi e ristrutturazione chiesetta del Cimitero	1.250.000.000
Campi di calcio zona CIPES	100.000.000
Manutenzione straordinaria vie e piazze	500.000.000
Costruzione parcheggio intercomunale	500.000.000
Terzo lotto fognatura	200.000.000
Pannelli solari per piscina	130.000.00
Potabilizzazione pozzo Pandina	226.000.000
Consolidamento Castello Mediceo	100.000.000
Ristrutturazione casa in Via Dezza	300.000.000

Come il lettore noterà, ce ne vuole ancora per arrivare ai 17 e passa miliardi delle "spese in conto capitale", ma è bene tenere presente che 10 di questi miliardi vanno a compensazione parziale dei 14,8 miliardi di esposti tra le entrate come "Riscossione crediti".

Ma insomma, sgonfiando il bilancio 1984 di tutti questi giri, quanto spenderemo davvero? E' difficile dirlo con precisione. Noi proviamo ad azzardare: il flusso di somme operative si aggirerà sui 10-12 miliardi. Naturalmente vorremmo essere smentiti in meglio.

Servizio a cura della Redazione

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

PRIMA MANO

La relazione introduttiva dell'Assemblea Decanale

Presentiamo ampi stralci della relazione introduttiva all'assemblea del decanato di Melegnano, svoltasi domenica 26 febbraio presso l'Istituto Suore Domenicane. Abbiamo ritenuto opportuno proporla all'attenzione di tutti — credenti e non — perché essa è ricca di spunti per una vita umana più autentica e completa, connotata da spirito di servizio.

Il vero apostolo è coinvolto affettivamente nella vita della sua comunità. Questo coinvolgimento affettivo comporta l'esigenza di vivere in un rapporto di fraternità, vicinanza e solidarietà « coi fratelli che il Signore ci ha donato » (S. Francesco d'Assisi).

Spesso manchiamo nei rapporti interpersonali. Dobbiamo stare con la gente, come con compagni di viaggio, come con amici che ci si affiancano e camminano insieme, per cui i loro rischi, la loro fame e sete di giustizia, onestà e pulizia morale sono la nostra stessa fame e sete. Anzi, dobbiamo approfondire questa solidarietà con tutti. Concretamente: deciderci ad amare in modo nuovo questo mondo, coi suoi difetti e le sue virtù, con le accuse che ci rivolge e con le attese che ci rivela, con le tensioni che lo agitano e con i contrasti che racchiude. Dobbiamo diventare cristiani di rapporti: rompere il cerchio che ci racchiude, quel cerchio che talvolta ci isola, quello stare sulle nostre come soldati nei bunker.

Farci vicini al prossimo, cercando di vedere non tanto i segni del mondo vecchio che sta muorendo, quanto piuttosto i segni del mondo nuovo che sta nascendo...

E difatti, al di là dei contrasti, delle violenze, delle follie, nel cuore delle masse c'è un bisogno profondo di terra promessa, bisogno annebbiato da miti e ideologie, ma pronto a riemergere coi suoi connotati essenziali di giustizia, onestà, fraternità, moralità nuova. Questo coinvolgimento affettivo vuole una attenzione alle persone; anzi dobbiamo avere più attenzione alle persone che alla nostra organizzazione...

Tutto questo comporta una certa disciplina personale, un nuovo stile di vita, una regolare e costante mortificazione (che è distacco da sè, capacità di dimenticarsi, di togliersi di mezzo) per lasciarci contagiare dalle gioie e dai dolori, per condividere e partecipare.

Il cardinale Carlo Maria Martini parla di stili: stile di essenzialità, di povertà, di gratuità, di fraternità.

Il vero apostolo serve la comunità con dedizione totale.

Come il Buon Pastore che dona la vita, non una parte ma tutta la vita, non per un periodo o una stagione, ma per sempre; non siamo part-time, ma full-time. Cristiani a tempo pieno. Una dedizione per cui si è convinti che tutti gli altri hanno tutti i diritti su di noi e noi non ci possiamo sottrarre a nessuno; anzi siamo contenti di essere « depredati », « scorticati », trascinati, contesi, perché, non ci apparteniamo più...

Fatica e lotta per portare la Parola negli uffici, nei reparti di lavoro, nelle scuole, nelle corsie d'ospedale... Fatiche per costruire liturgie vive e significative... Fatiche per girare di casa in casa, per portare a termine l'inchiesta voluta dall'Ufficio Pastorale della Diocesi. Fatica per mantenere la nostra stampa, per organizzare...

E quando avremo fatto tutto quello che dovevamo fare, diciamo: siamo servi inutili. Spostiamoci per far posto agli altri. Nessuno di noi è indispensabile. Solo Cristo lo è.

QUATTRO PASSI IN COLOMBIA

Sabato 25 febbraio si è svolta presso la Casa Scout una serata di beneficenza - solidarietà per il missionario melegnanese in Colombia, padre Felice Prinelli. La partecipazione è stata molto numerosa e il ricavato delle offerte aiuterà a finanziare l'acquisto di una jeep.

Come sottolineavano le diapositive proiettate e le parole stesse di padre Felice a commento, la jeep è un mezzo indispensabile per la sua missione che si svolge in un territorio parrocchiale molto vasto, con paesi distanti anche ore di viaggio uno dall'altro.

La serata, organizzata in collaborazione dagli oratori del Carmine e di S. Giuseppe e dal Gruppo missioni composto da giovani ex scout, ha proposto anche scenette gustosissime e canzoni latino-americane di sottofondo o cantate in coro dal pubblico, il tutto per ricordare ed aiutare un concittadino (un amico) missionario, con impegno e partecipazione, ma anche con gioia.

Giacomo Viviani

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

RADICE
ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

Quando il progresso diventa paradosso

La natura ci ammonisce di non continuare a sfidarla con prepotenza. Miliardi di cellule viventi sono state annientate in omaggio ad una tecnologia senz'anima.

Il complesso di allarmi, suscitati dall'imporsi prepotente di una tecnologia senz'anima in ogni settore dell'attività umana, acuiti dall'insensato sfruttamento delle fonti naturali di ricchezza, con il progressivo depauperamento di tutto ciò che offrono terra, acqua ed aria, è argomento privilegiato dagli uomini di scienza e di cultura, ma anche dai più attenti rappresentanti dell'opinione pubblica.

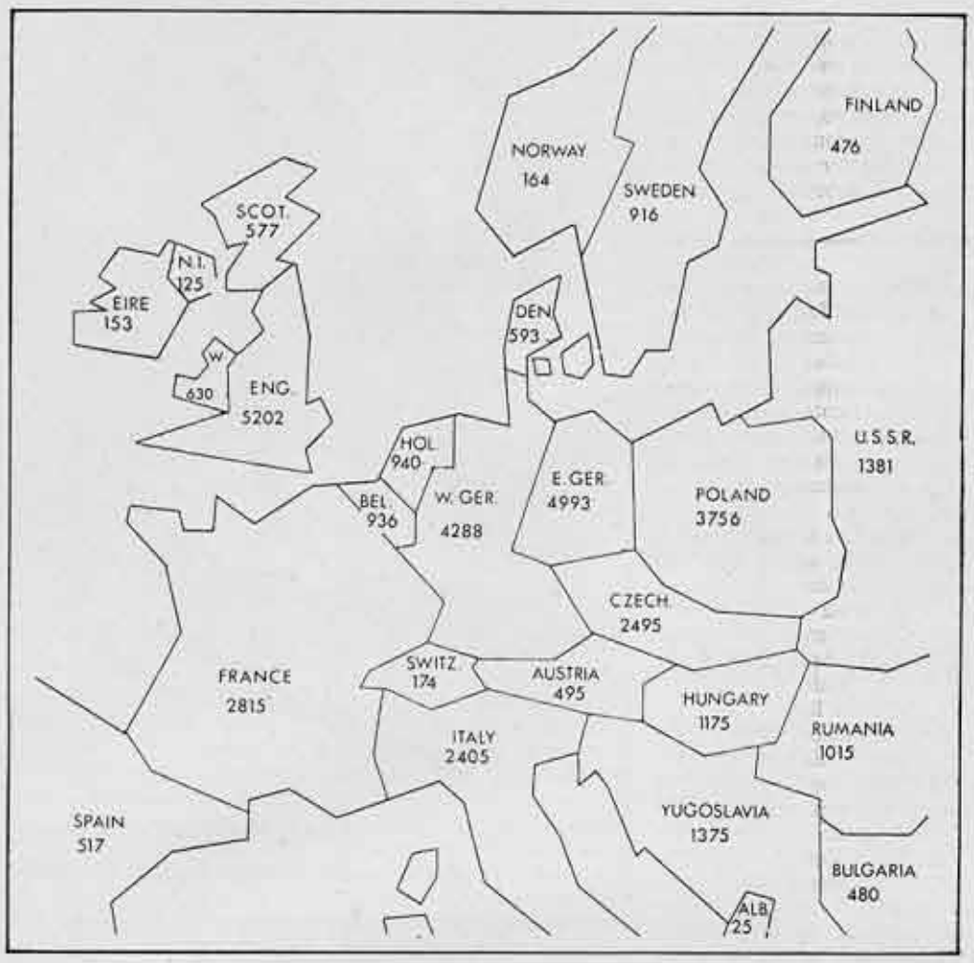
Tralasciando i falsi allarmismi blaterati con troppo evidenti scopi di potere e di cassetta da necrofori mercenari in malafede, sempre pronti a proporre rimedi inventati il giorno prima, bisogna riconoscere che il progresso tecnologico spinto al parossismo può provocare in ogni essere vivente profonde modificazioni, sino ad indurre a spaventose mutazioni irreversibili e sovente letali.

ESASPERATO SFRUTTAMENTO

Studi condotti sull'ambiente, sull'alimentazione e sulle conseguenti interazioni biologiche riportate ad alcune malattie dell'uomo, degli animali e dei vegetali, hanno trovato d'accordo la scienza circa anomale fenomenologie comparse un po' ovunque e in special modo dove più alto è il progredire tecnologico. Si direbbe che dove l'uomo si ammassa la natura tace, e questo silenzio può essere sinonimo di morte.

Non è di oggi il richiamo della scienza a porre attenzione su un susseguirsi di guasti, a prima vista ingiustificabili con il confortevole tenore di vita dei Paesi industrialmente più avanzati, interessanti l'uomo, ma anche ogni altra creatura vivente, imputabili all'inquinamento ambientale, all'alimentazione sbagliata, allo stress, alle migliaia di formulati messi insieme dalla chimica, ormai presenti in ogni attività produttiva, che sono penetrati anche nel corpo di ogni essere pulsante di vita.

I nove decimi degli alimenti provengono dalla terra, e quasi esclusivamente dalla terra provengono i costituenti chimici che formano l'organismo vivente. Considerando che l'esistenza dell'uomo è saldamente incardinata con quella dei vegetali e degli animali, ne deriva che l'uomo non può sfuggire alle conseguenze di un esasperato sfruttamento del suolo coltivato e coltivabile, soprattutto dopo l'avvento dei pesticidi e della produzione incontrollata di tossici e di inquinanti in genere, da parte delle attività tecnologiche più disparate, veleni che si sedimentano a poco a poco nei tessuti delle piante, alterandone pericolosamente le caratteristiche anche nutritive.



La cartina mostra uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento: le piogge acide. Le cifre indicano l'anidride carbonica scaricata nell'aria in migliaia di tonnellate. (fonte OCSE)

Infatti i vegetali, catena alimentare primaria, trattengono sensibili quantità di elementi venefici per l'uomo e gli animali, come: l'arsenico, il bario, il fluoro, il piombo, il mercurio, il rame, il fosforo, ecc., somministrati alle piante per proteggerle e curarle da infestazioni ed infezioni, ma anche captate dai vegetali attraverso l'aria, l'acqua e il terreno inquinati.

MOSTRUOSO PARADOSSO

Recenti studi condotti in Germania riferiscono che il foraggio raccolto lungo le strade di grande traffico è da distruggere, poiché per una fascia larga 30 metri dal ciglio stradale è fortemente tossico, per via del piombo emesso dal tubo di scarico dei veicoli transitanti. Si è rilevato anche che ogni automobile elimina da 2 a 3 grammi, appunto di piombo, ogni 100 chilometri di percorso e che questo venefico metallo, tra l'altro, può penetrare nel terreno sino a 5 o 6 centimetri di profondità.

La ricerca statunitense, svedese e norvegese, ha dimostrato quanto questi scarichi sono altamente cancerogeni, ma sono pure mutageni, capaci cioè di indurre terrificanti mutazioni nel DNA degli organismi viventi (uomo, animali e vegetali). C'è da starne allegri, anzi da creparci sopra!

A questi impressionanti guai sperimentati in laboratorio, se ne aggiungono altri riscontrabili nella realtà di tutti i giorni, derivanti dalla scomparsa di molti habitat naturali, provocati dalle guerre e dalle guerriglie, dalla devastante urbanizzazione incontrollata, dai disboscamenti, dagli incendi, dalle piogge acide, dalla caccia e dalla pesca di rapina, dalle temerarie sperimentazioni biocide, tutte azioni sufficienti ad individuare nell'allegro mito del cieco progresso un mostruoso paradosso.

L'AGONIA DI UNA FORESTA SI COMPIE IN UN SOLO GIORNO

Ma l'implacabile distruttore del Creato, nonostante siano in molti ad essere convinti che vivere in queste condizioni di azzuffata continua è assai penoso per tutti, persiste a bramare il possesso di troppe cose, rischiando di esaurire l'ineauribile, senza por mente al sacrosanto elementare concetto che ogni capitale salvaguardato è capitale moltiplicato.

La tecnologia senza limiti e senza programmi, non accontenta mai i bisogni essenziali dell'uomo, ma lo sovraccarica di cianfrusaglie, assecondando solamente la sua irragionevole, puerile, fame di oggetti e basta.

Per soddisfare il fabbisogno cartaceo di una sola edizione domenicale di un grande quotidiano statunitense, vengono abbattuti sei ettari di foresta, senza possibilità di rigenerazione boschiva per disseminazione spontanea. Come dire che il flagello è molto più devastante di un incendio. Così, con il pianto di nessuno, l'agonia e la morte di una foresta si compie in un sol giorno.

L'esemplificazione, a ben meditare, appare una lugubre antologia di morte poiché, con la foresta distrutta, vengono a cessare per sempre miliardi di vite rappresentate dal sottobosco vegetale e da un'immensa schiera di animali, di batteri, di protozoi, ecc., indispensabili operatori dei complessi biochimismi concatenati da mirabili interazioni. Tutta la vita va alla malora insomma, perché tutto influisce negativamente ed irreversibilmente sulle strutture e sulle funzioni dei biotopi e delle biocenosi.

Siccome in natura ogni equilibrio ha il suo peso giusto, venendo esso a mancare, anche il clima di una regione può venire modificato profondamente, con conseguenze addirittura catastrofiche.

UOMINI CHE LOTTANO

Dall'orrendo lancio della prima bomba atomica su Hiroshima ad oggi, forse migliaia di ordigni nucleari sono esplosi nel mondo, con una incidenza distruttiva quasi totale. Miliardi di miliardi di cellule viventi sono state annientate in un olocausto nefando, altre miliardi di miliardi verranno devastate anche a distanza di anni per sperimentare la morte. Ma oggi, oltre al nucleare, ci sono le beatitudini dell'idrogeno, del neutrone, del laser, dell'ultrasuono, dell'arma acustica, della peste chimica e di quella battereologica, che unite insieme, sottobraccio, potrebbero benissimo comporre l'ultima ballata, quella della disperazione.

Se il tanto applaudito progresso ha in sé i segni di queste terribili significazioni, vuol dire che proprio in questa pazzia tecnologica noi possiamo scoprire, già da oggi, gli oracoli premonitori degli squassi futuri. La natura, nella sua inviolabile sacralità, ci ammonisce di non continuare a sfidarla con prepotenza. Ad ogni offesa, la perdita è reale e secca. Da parte nostra non siamo ciechi al progresso, ma siamo furenti contro il progresso cieco.

Poiché la liturgia della disperazione non fa parte del nostro rito, siamo oltremodo confortati nell'assistere alla crescita di uomini che lottano affinché gli equilibri vitali non vengano ulteriormente infranti nel nome del progresso dagli occhi bendati.

E' l'emergere della buona volontà di bene operare che sconfigge la barbarie. In essa osiamo scoprire l'arcobaleno. E' il coraggio di credere, che tenta di affiorare. E' l'atto finale di un riscatto forse temerario, certamente supremo. E' la speranza.

Marco Raja

Nuovo direttivo del Circolo Artistico

Lo scorso 27 gennaio è stato eletto il nuovo direttivo del Circolo Artistico Melegnano per l'anno 1984.

Lo compongono: Anna Giaccio (Presidente), Mario Passarini (Vice Presidente), Ezio Felisa (Segretario), Marianeve Capitale, Romano Bettinelli, Adriano Sangalli e Piero Gnocchi.

Il Direttivo sta ora lavorando per definire il programma delle manifestazioni 1984.

POETI A RADIO MELEGNANO

Un tandem Rossi - Oldani

In una recente serata abbiamo seguito, a Radio Melegnano, una trasmissione di cui è opportuno dare riscontro. Il programma è stato condotto con proprietà dall'apprezzato Benedetto Di Pietro.

Il prof. Oldani, autore emerso ormai in campo nazionale, ha provocato in un appassionato gioco di domande, le nutrite risposte di Tiziano Rossi, maestro sicuro nel Novecento italiano. I due avevano già operato insieme in una sperimentazione poetica nel '78 all'Arconati di Milano.

Ne è uscito uno sguardo alla neoavanguardia e impegno degli anni Sessanta, un'indicazione precisa di Rossi sul molteplice poetico degli anni Settanta, una riflessione sull'abbozzo degli anni Ottanta, mobili fra ricerche compositive in atto e neopercorse reinterrogazioni sull'esistenziale.

Questo per quel che riguarda il contenuto critico della serata; tralasciando di riportare le argute considerazioni sulla poesia, più o meno buona, e sulla lunghissima nascita della carriera di un poeta, riferiamo invece sulla geografia della cosiddetta "Scuola Lombarda". Quella che crediamo sia una decisiva direzione poetica nel Novecento vede i suoi avi in Rebora e poi in Gadda, giù fino a Sereni, a cui Rossi fa risalire le sue radici, quindi si dirama nei Raboni, Cucchi, Majorino (nella cui rivista si situa la recente produzione di Oldani).

Il sommesso colloquio fra i due, ben animato da Di Pietro, ha contribuito ad aggiungere chiarezza a questa sempre sfuggente arte poetica. Nella seconda parte del programma abbiamo ascoltato testi di Giacomo Viviani, gradevoli versi un po' surrealisti di un giovane intellettuale che sta affinando strumenti ragguardevoli.

Diamo di seguito due testi esemplificativi: uno di Rossi preso da "Dallo sdrucciolare al rialzarsi" e uno di Oldani recensito da Franco Fortini nel '76 quando questi era all'università di Siena.

Luigi Commissari

* * *

La loro scuola

Singhiozzava sul banco
la sua testa di riccioli
d'angelo in cascina

ragazzi poveri e miseri qualcuno

fra le parabole dei lanci
e il sudore in palestra
l'han derubato di troppo
per non sentirne il peso

un momento d'inquietudine
assale, son dunque i polli
dell'azzeccagarbugli?

Vedo che no, una fierezza
d'uomini li fa adulti
nel silenzio preciso
e al giuda che già
indovino si fa nero lo sguardo
socchiuso.

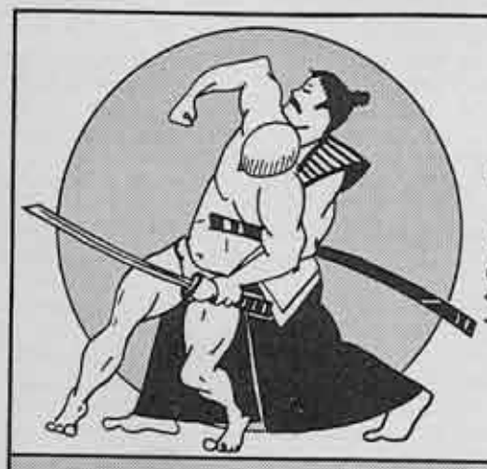
Guido Oldani
1976

* * *

Zoo

Il muso dell'orso e la sua disagiata pelliccia
con l'impossibilità di rovesciare più...
Tu piccolo ed io grande, cosa dunque ordiremo
poveramente per oltre il cancello liberarlo
traverso i sentieri coperti a sassolini
che scricchiolano sotto e richiedono cautela:
la paletta, le frecce, gli elastici, la cicca,
le bolle ingannatrici, in qualche modo, dei guardiani.
E andremo a un indirizzo segnato in nessun libro,
via dalla cuccia, da ogni caldo lontani.

Tiziano Rossi



心城館宮
S.K.K.I.
SHINJÒKAN - KARATEDO
VIA BENEDETTO DE BUSTIS ang. VIA MARCONI
MELEGNANO

KARATE
MARTEDI' - VENERDI'
ORE 18-22

AEROBICA
LUNEDI' - GIOVEDI'
ORE 19-21

Impresa Edile PIRRONE

VENDE

A CERRO AL LAMBRO
VIA GIOVANNI PASCOLI

VILLETTE A SCHIERA
UNIFAMILIARI

PREZZI VANTAGGIOSI — MUTUO FONDIARIO
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

TELEFONI 983.82.51 - 2 - 3 - 4 - 5

G. GEROSA BRICHETTO

I MESTEE IN CAMPAGNA

Il nucleo della società rustica primordiale è una famiglia stabile che con gli animali fertilizza quel tanto di terra che circonda la casa ed è chiuso da un recinto; casa nel senso latino di cascina, una abitazione fatta magari di creta e legno, coperta di legno e paglia; questo sedime è il vestigio più tenace della antica struttura agraria; è il cortile con la pergola d'uva che gira intorno a quel primitivo edificio; è l'orto dove la vegetazione si è fatta più particolare a seconda dei bisogni dell'uomo, che coltiva ortaggi, pianta alberi da frutto e la vite: la cosiddetta vigna di casa.

Di qui, gli agglomerati, la giustapposizione di vari appezzamenti: la nascita del villaggio, sempre sul modulo di una cellula principale, la famiglia che per prima si è insediata su quel terreno. Ecco fin dai documenti del primo medioevo, la *casa massaricia*, (quel tal nucleo primordiale veniva chiamato *mansus*), e di qui il *massarius* o massaro, che il nostro dialetto ha colto direttamente dal latino: *el massee*; il recente dizionario dei mestieri di C. Comoletti, e prima di lui il classico Cherubini non hanno difficoltà a definirlo quale coltivatore di terra di proporzioni ridotte, perlopiù a mezzadria, che non ha nulla a che vedere con quella figura più caratteristica di agricoltore della nostra plaga, che è *el fittavol*, il fittabile.

Non è nemmeno pensabile di poter accennare con completezza, nello spazio di un articolo, a tutta quella gamma di termini dialettali che indicano le professioni, arti e mestieri esercitati nella nostra campagna; qui da noi, l'interferenza del milanese col lodigiano, come abbiamo già scritto in precedenza, ci offre poi un mosaico tale di nomi e di modi di dire, talora diversi da paese a paese, che non quadrano con quelli coniati dal dialetto ufficiale ed usati abitualmente.

Per mantenersi al termine originario del *massee*, rispetto a quello più tardivo del *fittavol*, merita di far notare che se la conduzione di quel tale appezzamento di terra avviene ad opera di quell'agricoltore che ne è diretto proprietario, questi dai milanesi è chiamato *particolar*, mentre dai lodigiani, *pitaloeu*.

Ma non vogliamo tediare i nostri lettori con sottigliezze filologiche, rimandando senz'altro a quell'interessante volume che abbiamo citato, dove l'erudizione si spazia largamente nella definizione tecnica dei vari mestieri, nella ricerca etimologica, così come in una massa di notizie folcloristiche, letterarie e storiche.

LATINO E MENEGHINO

Siamo partiti da quella tal pergola d'uva che gira intorno alla primitiva casa rustica; ben pochi oramai ricordano che nel nostro dialetto autentico, la pergola o pergolato vien chiamato topia; il termine non è proprio del tutto astruso, perchè pare che si usasse anticamente in Toscana nel senso preciso che vi diamo noi Milanesi. Il Giulini, in un documento pisano dell'alto medioevo (anno 791), ha rinvenuto al proposito, di gente che stava *subtus vites quae topiae vocantur:* un latino abbastanza intelligibile, il quale ci conferma ampiamente quanto abbiamo già enunciato, ossia che molti termini nostri dialettali hanno preso in via diretta dalla parlata degli antichi romani.

Eccoci perciò di fronte ad un *mestee de campagna* che i due lessici citati, quello dell'800 ed il moderno, traggono concordemente da *topia*: el *topiatt*, ossia colui che lavora le pergole delle viti. Aggiunge il Cherubini che si tratta di « vignaiuoli speciali, per lo più uomini delle costiere del Lago Maggiore, del Genovesato, ecc. che vengono nel Milanese in alcune stagioni ad eseguire i lavori più faticosi... ».

Bisogna dire per la verità che questa denominazione di mestiere si è persa per la strada, (degli anni dei decenni). Noi qui della campagna milanese, la più prossima alla città non l'abbiamo mai intesa in quel senso; tali addetti alle viti e pergole (è ben vero, di provenienza stagionale dal Lago Maggiore) venivano chiamati *vidaroeu*, talora anche *podin* (potatori, da potare). Ma non è che il termine di topiatt ci sia ignoto: veniva affibbiato a qualche soggetto sornione, che non brillava né per presenza, né per modo di fare. Un *mestee de campagna* insomma, che aveva assunto, chissà perchè, un significato dispregiativo nei confronti di colui al quale lo appioppavano.

Queste terre del Lago Maggiore erano prolifiche di validi lavoratori; abbiamo già altra volta ricordato che anche i *tollee* milanesi, ossia lattonieri, avevano tale provenienza. Aggiungiamo il *cavagnin* o cestaio; anche questa categoria di lavoratori specializzati proveniva per antica tradizione dai paesi posti alle falde del Mottarone, tra il lago Maggiore e il lago d'Orta (Comoletti). Le varie regioni dell'Italia superiore e centrale si scambiavano usualmente, nei tempi andati, degli operai specializzati in campo agricolo; si dice dei Trentini e Garfagnini che scendevano nelle risaie del Mantovano per lavorarle, negli stadi più operosi dell'annata.

BRACCIANTI STAGIONALI

Da noi, nel Milanese, erano ben note le squadre di uomini che venivano dalla Bergamasca in ispecie per i lavori delle stalle: (i famosi *fameij de giuen*, che sarebbero a dire i famigli o mungitori non accasati, comunque non stabili in cascina con la famiglia); così i *seghezzin*, mietitori, falciatori di messi, come di erbacce da strame che crescevano in mezzo alle piante dei dossi arborati o sulle rive dei fossi. Essi arrivavano a plotoni dal Cremasco: (celebri i Rivoltani, ossia braccianti di Rivolta d'Adda, abilissimi a dar man forte nelle grosse fienaggioni, come i *bosin*, i contadini dell'Alto Milanese, svelti e infaticabili nel segare frumento e biada).

Gli ottimi lavoratori bergamaschi, cui la montagna era molto avara di reddito sufficiente alle loro fatiche, emigravano abbondantemente in Francia come taglialegna in quelle grandi zone boschive dove scarseggiava la mano d'opera locale; era invece dal Piacentino che a noi arrivavano come stagionali i cosiddetti *resegott*, tagliatori di tronchi d'albero per ricavarne assi ed in genere legname d'opera. Anche le genti del Parmense e di Lunigiana si dedicavano a queste mansioni: faticosissime, molto ricercate nella stagione invernale quando non erano ancora in auge le segherie meccaniche, azionate con sistema idraulico, od in seguito con energia elettrica.

Lavoro durissimo quello dei segatori d'assi, generalmente in cascina o nelle vicinanze. Il tronco d'albero, scelto fra i più diritti, liberato dai rami e dal ceppo, disposto orizzontalmente e sollevato dal suolo, veniva affrontato da quattro robusti uomini con una lunga lama di sega, fornita alle estremità di un grosso manico trasversale. Due segatori sopra il tronco e due sotto, distesi per terra: il movimento ritmico impresso alla lama da quelle braccia muscolose, colanti sudore fra spruzzi di segatura.

Ma fra i Piacentini che venivano ad offrire la loro opera nelle nostre campagne sul finir dell'autunno e prima che si aprisse la primavera, vedevate anche degli ometti caratteristici per il loro aspetto un po' sordido: (topone, *ratton*). Erano i *topee* o cacciatori di talpe, (*topa* in milanese). Ognuno sa che questo animale insettivoro vive sotterra scavandosi lunghe tane o gallerie, con evidente danno alle coltivazioni ed ai prati. Il suo pelo generalmente nero è morbidissimo e ricercato per la confezione di manicotti, berrette e pellicce; cosicchè quell'ometto insignificante, « specialista » per esperienza nello studiare il decorso dei cunicoli e deporvi delle trappole, rendeva un servigio agli agricoltori e faceva ottimi affari con la vendita delle pelli.

LA GERARCHIA SECOLARE

I nostri lettori staranno rendendosi conto che nell'enumerare i *mestee de campagna, abbiamo girato* al largo, (di proposito) dai prestatori d'opera tradizionali: quella gerarchia secolare di contadini suddivisi nelle loro varie mansioni è andata man mano sgretolandosi, poichè il loro posto è stato occupato dalle macchine agricole e dalla tradizione meccanica in genere. *El fatur* (fattore) era una persona di autorità, ma il secondo braccio destro del fittabile era rappresentato dal *campee* (camparo), colui che alzava ed abbassava le paratoie delle rogge e dei fossi di irrigazione. Egli teneva bene in mente le "ragioni" di acqua del fondo, secondo capitolati d'affitto e consuetudini, i giorni e le ore di spettanza nelle varie stagioni, nonchè le incombenze nei casi di temporali e di piena.

L'acqua è sempre stata la grande ricchezza delle nostre terre; si diceva che le questioni d'acqua sono più ardenti di quelle del vino, epperciò contratti, transizioni, convenzioni, controversie e liti per i diritti d'acqua, attraverso i secoli hanno riempito gli archivi. I *paisan de fer*, quelli validi ad usare la falce fienaia, costituivano la categoria la più qualificata; passavano lunghe ore a fare il filo alla loro falce con piccoli tocchi di martello, eppoi raggiungevano il prato in fila indiana, ad uno ad uno scaglionati, con in testa *el caporal* (il caporale); la loro fatica si faceva con un gesto ritmico e monotono, interrotto di quando in quando da quattro colpi di cote (*la cud*), che traevano da un fodero fatto da un corno di bue appeso alla cintola. Di guardia alla corte, specie di notte ci stava *el campagnon* (guardia campestre), che gli altri contadini gratificavano dell'epiteto di *ruffian del padron*. Il *fatutto*, (*el fatutt*) come dice il nome, era colui che doveva essere pronto a sostituire chicchessia in ogni mansione, in caso di impedimento; nel Lodigiano questo lavoratore si qualificava col nome di *strapasson*.

AGLI ORDINI DEL BASOLONE

Anche i *cavallant* (cavallanti) erano in gerarchia a partire dal *capo*, il *sotto*, giù giù per la truppa dei ragazzotti: i *cavallantin*. Nello stallone delle vacche imperava *el cap famej* (capo mungitore), seguito da tutta la squadra dei famigli vuoi accasati, vuoi *da giovane*; venivano poi i guardiani al pascolo (*manzolee*), *el porchee* che guardava i porci a mangiar ghiande ai piedi delle roveri, ed infine *el rascee* o raschiatore, addetto, in coda ai mungitori, alla toeletta delle vacche. *Menalatt* erano coloro che infilavano il latte in quei grandi secchioni traballanti su due alte ruote, per portarlo in città.

E fra i *mestee* sussidiari, dove abbiamo lasciato *el crivellin*, o setacciatore delle granaglie sull'aia, *el selee* (sellaio), *el legnamè de massarezza*, ossia il falegname rurale che aggiustava carri e carriole? Aggiungiamo *el casè*, addetto alla lavorazione del latte con un manipolo di aiutanti; una grande caldaia di rame bolliva nello stanzone fumoso, ed i *casee* a torso nudo si protendevano sopra la cagliata per irretirla con mossa destra nella tela da filtro; poi ribollitura del siero per separare il *fiorito*, di cui tutti facevano incetta come rimedio per la stitichezza.

L'antico apparecchio di legno per fare il burro, detto la *penagia*, che si vede ancor riprodotto nelle figurine del presepio, per le maggiori esigenze della fattoria cedeva il posto nel *casone* alla *zangola*, la quale veniva girata con manovelle a mano; ovvero, se l'industria progrediva, azionata con ingranaggi da un asino bendato e legato ad una stanga.

Famigli *da giovane*, i *machinista* per la trebbiatura, *seghezzin, vidaroeu, resegott, cavagnin, topee, sellee, legnamè* e braccianti occasionali in genere: tutti da foraggiare nella *casazza*, o cucina rustica, agli ordini del *basulon* (cuoco), che dispensava minestrone e risotto; *mezzene* di lardo alto una spanna, salumi che pendevano dal soffitto! Il *mazzolar* o norcino aveva la sua gran giornata intorno alla festa di Sant'Antonio. Ma chi è quello spaventapasseri che si aggira fra la cascina e l'orto del fittabile? L'avevamo dimenticato. E' l'*aviee* o apicultore, con in testa un gran cappellaccio, fornito di veletta a proteggere il viso ed il collo, che ha collocato i suoi alveari in mezzo ad una fioritura di siepi ed alberi profumati e di ogni colore, ed ora, alla stagione propizia, viene a raccogliere il miele.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Il camparo.
Figure scomparse della buona terra.
(Disegno di E. Monfredini su El taquin de San Zanon).

"El legnamè de massarezza" ossia il falegname rurale nelle cascine della Bassa. (Disegno di E. Monfredini in *El taquin de San Zanon* - 1981).

PRESENTATO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

"Dal Castello di Linate alla città aviatoria,,

DI G. GEROSA BRICHETTO E S. LEONDI

Nella splendida cornice del Circolo della Stampa a Milano ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 19 febbraio u.s. la presentazione del volume di Giuseppe Gerosa Brichetto e Sergio Leondi: Dal Castello di Linate alcittà aviatoria.

Il Dott. Gerosa Brichetto, rievocando con arguzia e sottile rimpianto i primi decenni del secolo, ha posto dinnanzi agli occhi del folto pubblico una Linate ancora immersa nel verde suburbano e nel clima di una cultura agreste dai molti valori, ignara dei mutamenti — in positivo e in negativo — ai quali il suo futuro ruolo la destinava.

Il Dott. Leondi ha poi ampiamente illustrato i molteplici aspetti legati alla costruzione dell'aerostazione ed al suo successivo sviluppo.

Tra il pubblico, alcuni tra i maggiori nomi del glorioso periodo pionieristico della nostra aviazione, che con significativi interventi hanno fatto rivivere agli ascoltatori momenti di alto prestigio. Tra i presenti un ufficiale in rappresentanza di S.E. il Comandante della I Zona Aerea; i Conti Caproni di Taliedo, figli di Gianni Caproni, il celebre costruttore aeronautico; festeggiatissimo l'ing. Piero Magni, costruttore e famoso pilota degli anni '30; la signora Fiorenza De Bernardi, figlia del grande pioniere; il dott. Giorgio Apostolo, storico dell'aeronautica e autore-editore di pregevoli pubblicazioni; l'ing. Iginio Guagnellini e l'ing. Giacomo Malannino, pionieri aeronautici e il signor Sergio Poggio, presidente del Consiglio di Circoscrizione Zona 13.

Hanno inviato la propria adesione: la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, i Comuni di Milano, di Peschiera Borromeo e di Segrate.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ROBBIATI

Come è questa faccenda del "Premio di Poesia„?

Il Premio Nazionale di Poesia Valle Lambro, per il quale il Comune spenderà una decina di milioni, sta suscitando un autentico vespaio. Anche la nostra Redazione riceve obiezioni e dubbi espressi da numerosi cittadini e soprattutto dai poeti locali.

Perché il Comune non accetta le poesie — edite, si badi bene — dei nostri autori? Non si potevano spendere meglio i dieci milioni, pur restando nel campo culturale? Chi ha scelto la commissione che ha selezionato i dodici poeti ammessi... alla finale? E perché solo dodici? E con quali criteri sono stati individuati? Come sarà composta la giuria che assegnerà il premio definitivo?

Queste, e molte altre, le domande che da settimane ci vengono rivolte dai nostri lettori. Abbiamo provato a parlarne con l'Assessore alla Cultura Claudio Robbiati. Ecco il testo fedele dell'intervista da noi realizzata.

L'impressione che ne abbiamo ricavata è quella di una sostanziale buona fede da parte del nostro interlocutore.

Molto meno chiari — e lo diciamo apertamente — continuano ad apparire i meccanismi di un premio che sentiamo piuttosto estraneo alla realtà melegnanese. Il dibattito deve pertanto continuare; noi siamo disponibili ad ospitarlo.

E' ormai chiaro a tutti che il Premio di Poesia Valle Lambro non è un concorso, ma una specie di premiazione "ad inviti", se così si può dire. Ci vuole spiegare, Assessore, i motivi di questa scelta?

Un concorso nel senso tradizionale della parola era impresa troppo impegnativa per Melegnano, perché come Amministrazione Comunale non avevamo un metro nostro di riferimento che desse sufficienti garanzie. Poi si è trattato di una scelta precisa, rivolta ad inserire Melegnano nel mondo più vasto della poesia italiana, oggi. L'idea di un premio così congegnato ci è stata proposta...

Scusi, proposta da chi?

La proposta è pervenuta all'Amministrazione Comunale attraverso la rivista *Incognita*, specializzata nel settore.

Confessiamo la nostra ignoranza, ma non la conosciamo bene. Il nome farebbe pensare a dei talent-scout della poesia inedita...

Può darsi, comunque scrivete pure che anch'io non sono un grande esperto di poesia contemporanea. La proposta però poteva anche andarci bene, dato che i nomi dei selezionatori sono abbastanza noti. Giuseppe Motti, ad esempio, è nostro concittadino e affermato artista. Tenete poi presente che non sono in gioco somme di denaro da elargire come premio.

Ci siamo. Ci vuole finalmente chiarire come verranno spesi i dieci milioni stanziati per il premio?

Chiarisco, certo. Ai vincitori non andrà denaro, ma solo un riconoscimento costituito da una pittura di Motti e da una scultura offerta da un altro noto artista. I dieci milioni serviranno invece a coprire le spese vive: un minimo di ospitalità, i manifesti, qualche invito, l'organizzazione insomma. E in più ci sarà la stampa, a spese del Comune, di un'antologia delle opere inviate dai dodici poeti selezionati, i cui nomi "Il Melegnanese" ha già pubblicato nel numero del 15 febbraio.

Perché proprio dodici nomi? E con quali criteri?

E' stato proposto un elenco di autori rappresentativi dei principali linguaggi della poesia italiana contemporanea. Per quest'individuazione si è fatto riferimento a quanto pubblicato dal *"Turati"* di Bergamo a firma Giovanni Bonoldi.

Ci consenta di dissentire da questi criteri. A nostro parere i maggiori poeti non appartengono a nessuna corrente. Pensiamo a Giorgio Caproni...

Può essere vero, ma un criterio di scelta dovevamo pur darcelo.

Lasciamo perdere e ricapitoliamo. Un comitato di quattro saggi ha scelto dodici poeti rappresentativi. E chi ha scelto i saggi?

Dal punto di vista formale, li ha scelti l'Amministrazione Comunale. In pratica ci sono stati segnalati dalla rivista *Incognita*. Se avessimo però dovuto scegliere con criteri personali sarei forse andato alla Facoltà di Lettere di qualche prestigiosa Università.

Siamo d'accordo con Lei, anche perché vediamo tra i selezionatori persone che sembrano estranee alla poesia, un medico ad esempio...

E' vero. Quando la proposta ci è stata formulata avevamo però piena fiducia nella rivista *Incognita*, accreditata come serissima da una gran mole di pubblicazioni.

Torniamo ai costi. Con dieci milioni non si poteva fare qualcosa per incoraggiare le espressioni poetiche locali? La sensazione della cittadinanza è che si sia dato vita a una operazione piuttosto ristretta, calata sulla testa dei melegnanesi e senza radici nella storia locale.

Obiezioni del tipo "si poteva spendere meglio" sono sempre corrette, purché si avanzino alternative precise e praticabili. Si ripensi all'esperienza di Teatro nel Territorio. Costo per l'ente pubblico: 50 milioni, di cui 25 recuperati con i biglietti. Il tentativo fatto è stato quello di legare compagnie locali (La Piccola Ribalta e Il Pioppo) a un circuito più grande. L'aggancio tra il locale e il nazionale è risultato positivo perché si è quanto meno stimolata la ricerca dei testi e dei linguaggi. Anche il Premio di Poesia si colloca in una logica simile: inserire Melegnano in un circuito culturale di ampio respiro.

Teatro e poesia non sono la stessa cosa. Ma almeno qualcosa per i poeti locali, che sono al palo di partenza e cioè desiderosi di farsi conoscere, non si pensa di fare?

Col Premio Valle Lambro abbiamo gettato un sasso, forse un po' grosso. E' però innegabile che esso ha contribuito a fare emergere il mondo della poesia locale, se non altro come reazione.

Avete allora in cantiere qualche iniziativa per incentivare la espressione poetica locale?

Sì, stiamo cercando di proporre la scoperta del linguaggio — figurativo, filmico, ecc. — come obiettivo per la Biblioteca Civica.

E quindi ci sarà spazio anche per la poesia?

Vedremo se è possibile promuovere una presentazione del linguaggio poetico con l'aiuto degli autori locali, magari collegando l'iniziativa al premio Valle Lambro. Come, si vedrà.

Sinceramente, Assessore, Lei pensa — a titolo personale — che il Premio Valle Lambro possa ripetersi tal quale il prossimo anno?

Senz'altro non si ripeterà "questo" premio. Sarei piuttosto favorevole ad assicurare adeguate garanzie culturali per una operazione che coinvolga anche la produzione poetica locale.

E' già stata nominata la giuria che assegnerà il premio scegliendo tra i dodici poeti segnalati?

No, non è stata ancora nominata.

E da chi dovrebbe essere costituita?

Stiamo studiandone la composizione. Vorremmo però uscire da logiche strapaesane. Per me andrebbe bene il Sindaco, come rappresentante della città, e personalità della cultura locale e non.

E se a questa giuria, nella sua autonomia, dessimo la facoltà di aggiungere altri nomi ai dodici? Lei che ne dice?

Si può anche prendere in considerazione la proposta.

Servizio a cura della Redazione

La storia del Perdono

DA ROMA SI PENSÒ A MELEGNANO

Da Roma si pensò a Melegnano. Sembra strano: la borgata di Melegnano, con quattro case affacciate sul Lambro per racchiudere non più di 3000 abitanti, all'ombra confinaria di una Milano orgogliosa, quieta nel suo mercato settimanale e della sua artigiana ruralità, fu scelta per un privilegio spirituale: una speciale indulgenza, detta "Perdono".

E sulle indulgenze, sissignori, si discuteva ovunque, come oggi sui bronzi di Riace: non si salvava nessuno. Negli uffici, nell'esercito, nei pascoli, sui mercati, nelle università ognuno diventava un dottore in teologia: *"la remissione della pena temporale?"* è cosa di secoli! *"Per i vivi e per i morti?"* già! ma è cosa risaputa! *"La visita in una chiesa a modo di giubileo?"* è ovvio, no?

E cadde il balenante colpo di fulmine prodigioso anche su Melegnano: è arrivata la Bolla, la lettera con vero sigillo di Pio IV, il nostro marchese di qualche anno fa, il buon cardinale, quello che si fermava a passeggiare tra la Contrada Grande fino al Ponte sul Lambro. Dal mezzogiorno del giovedì santo fino alla sera del venerdì, l'indulgenza è per noi, per la chiesa di San Giovanni Battista!

☆ ☆ ☆

Così, ogni anno, a primavera, la santità offerta è lì, a portata di mano. Ma a portata di mano ci sono anche le trattorie dall'odore invitante di carne arrostita, di vino spumeggiante, di formaggi saporosi. Si prega, ma si mangia. E ci sono le piazze per esporre la merce, quella necessaria per la campagna, per la casa, per il lavoro, per i bambini. I bambini: essi vogliono divertirsi. E la giostrina li aspetta, il banco dei dolci non scappa via, qualche giocattolo non rovina nessuno. Ed è subito fiera! La festa del Perdono è festa con la fiera.

(continua)

Cesare Amelli

CROCE BIANCA MELEGNANO

La Croce Bianca ha bisogno anche di te! Vuoi offrire un po' del tuo tempo? Fare il Volontario deve essere una scelta responsabile per essere disponibili, non in un modo qualunque, ma qualificato e coscienzioso.

Un efficace corso di primo intervento ti darà le basi di pronto soccorso necessarie e quindi tu, secondo le tue disponibilità di tempo e le tue attitudini, potrai scegliere il tuo impegno tra i seguenti:

Autoambulanza
Guardia Medica
Centralino
oppure... Socio Sostenitore

Siamo a tua disposizione per darti tutte le informazioni.

Militi e Ausiliarie

8 MARZO - FESTA DELLA DONNA

ESSERE DONNA, OGGI

8 marzo. Festa della donna: quale donna? Quella prima della rivoluzione o quella che è venuta dopo le femministe? La donna scomparsa cioè, l'angelo del focolare, quella che diceva sempre di sì e "che bravo, che grande" all'uomo padrone, tutta casa, cucina, pannolini di neonati, pappine, compiti dei figli e calzini del marito da rammendare, o quella che è venuta dopo, anzi, direi meglio, quella che deve ancora venire, dato il dissenso e le contraddizioni interne dei vari movimenti più o meno femministi, così diversi fra loro?

Questa donna che nei secoli è stata condannata in Eva, sublimata in Maria, relegata ai fornelli come una Cenerentola o idealizzata come Beatrice, considerata di volta in volta simbolo del peccato (solo in quanto donna) o tutta luce e purezza angelicata, presenza salvifica ed elevante, consolatrice o presenza satanica, fatale come Messalina e Cleopatra, questa donna dico, chiede oggi più che mai di essere riconosciuta per quello che è, come una persona che non può essere divisa nettamente in due, tutta bianca o tutta nera, tutta vertici o tutta abissi, tutta salvezza o tutta dannazione, ma un essere che può essere tante cose insieme, una e cento, che non può essere inchiodata ad un'unica parola definente, ma accettata nella sua evoluzione, nel suo divenire, nel suo mutare.

Essere donna oggi, significa essere la Mariuccia, la Rosa, la Rina, la Nanda, la Mina, la Lella, la Gina, con la propria forza e la propria fragilità, fede e sfiducia, malinconia e serenità, pazienza e nervosismi, complimenti e rimbrotti, dolcezze e asperità, con le rughe, le creme sul viso, i bigodini, le calze smagliate, lo smalto ed il profumo sulle mani rosse per i detersivi e la varechina, significa essere la vicina della porta accanto, sempre pronta a imprestarci un uovo o un dado. Sono queste le donne da festeggiare oggi: le donne del silenzio, quelle che non fanno, che non hanno mai fatto la storia.

La storia la fanno solo i condottieri, i politici, i re, gli eroi, i cardinali e gli statisti, i Napoleoni o i Garibaldi... e sono tutti uomini, ma su quante donne, madri, sorelle, figlie, amiche o amanti che li sostenevano e li puntellavano, hanno potuto fare la loro storia?

La storia di queste donne sta sempre dietro la Storia con la «S» maiuscola, quella dei libri scolastici, dei libri impegnati, dei libri importanti degli uomini scritti dagli uomini.

Per questo, mi sembra di interpretare nel grido, talvolta muto, delle donne di oggi, il desiderio di essere comprese, rispettate e amate, di scendere da altari troppo alti e di risalire dagli abissi, per essere soltanto una donna reale, con la sua enorme capacità di dedizione, ma anche con le sue debolezze, come gli uomini, come tutti.

R.Z.R.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Dott. MARINA LIVRAGHI
Dott. CARLO ZAMBELLI
SPECIALISTA IN ODONTOSTOMATOLOGIA E PROTESI DENTALE
Studio dentistico
— Profilassi igiene orale — Cure conservative
— Odontoiatria infantile — Protesi fisse e mobili
Si riceve per appuntamento
MELEGNANO
Via G. Frassi, 45 - Telef. 98.30.312 - 98.34.574

ROSE DI CARNEVALE

A Melegnano stanno per fiorire le rose. Quelle della gioia, del chiasso ridanciano, della festosità collettiva, della seriosa civetteria, dove l'animo si immerge nell'ebbrezza del pittoresco, della scenografia abbagliante, della truccatura seducente.

Pro Melegnano, associazioni, enti, oratori, scout e company, sono al lavoro. Uniti. Assai segreti sull'abilità tecnica, e vogliono creare una singolare cittadina — si vocifera di un carro allegorico significante un tema antico e tanto attuale, ma che sarà? — si preannunciano sfilate di virtuosismo pieno di colore paesano, ma anche di lussureggiante fastosità, ma che sarà? — si sussurra che vi sono coppie... ma di chi e di che cosa? — Top secret!

Quello che sembra certo è l'unione concorde (finalmente!) di tutte le forze, viribus unitis, per trasfondere l'idea della *«carne che vale»* in figure di curiosa bellezza pubblica. Ci diamo appuntamento per il Carnevale Melegnanese. E i segreti saranno svelati. Con soddisfazione di tutti.

C. A.

MOSTRA DI DIPINTI DI PAOLA GANDINI

Presso l'Oratorio Maschile di Pantigliate, dalla serata del 17 marzo p.v. (sabato) a tutto il successivo giorno 19 si terrà una mostra artigianale di dipinti a mano su ceramiche e vetro, da Paola Ugandini.

Vizzolo festeggia Don Cesare Amelli

Sabato 12 febbraio la comunità di Vizzolo Predabissi si è stretta attorno a Don Cesare Amelli per festeggiare il 30° di ordinazione sacerdotale.

Nel salone dell'Oratorio si è tenuta una serata di arte varia, rallegrata dagli attori della Piccola Ribalta che hanno messo in scena alcuni gustosi sketches; Adriano Sobatti ha letto alcune poesie dialettali del sacerdote melegnanese ed il tenore Gianfrancesco Biggioggero si è esibito in un impegnativo repertorio di arie d'opera e di romanze.

Hanno completato la parte musicale il complesso Barbanti e il Coro dei ragazzi di Vizzolo.

Con poche e commosse parole Don Cesare ha ringraziato tutti coloro che gli sono stati vicini in questi anni di servizio sacerdotale.

ASSEMBLEA Associaz. Mutilati e Invalidi di Guerra

L'11 marzo 1984 alle ore 10 presso il Municipio di Melegnano avrà luogo l'assemblea della sottosezione locale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra; all'ordine del giorno, il rinnovo delle cariche sociali. Sarà presente un rappresentante della sezione provinciale di Milano.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 12.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

Te se ricordet i temp indree?

De là di cancèi

I Ca' növ oggi. Un tempo erano uno dei posti più caratteristici di Melegnano.

L'approssimarsi della primavera e il risveglio della natura, oltre a sollecitare motivi di evasione, fanno rifiorire nella nostra mente vecchi ricordi, antiche abitudini e lontani momenti di vita melegnanese, ricchi di tradizioni e di personaggi popolari.

Uscire dai confini urbani di Melegnano significava, una volta, evadere e trovarsi in aperta campagna.

I *cancei* (il passaggio a livello) erano così un limite, un confine, oltre ai quali ci si trovava ai *Ca' növ* e al *Sguasètt*, considerati allora appendici di Melegnano.

Dove oggi sorgono i lussuosi condomini del CIPES, dove si affacciano *mega ville* su larghi viali o innumerevoli capannoni di piccole aziende artigianali o commerciali, c'erano allora verdi campagne, ortaglie, *meluner* o *ingürier*. In mezzo a queste, limpidi fossi arricchivano la zona ed erano occasione, per i ragazzi, durante l'estate, per gettarsi a fare il bagno.

Oltre i *cancèi*, dove attualmente si trovano i laboratori Mascarini, c'era, isolata a quei tempi, una piccola cascina di proprietà dei Marazzina, chiamati comunemente *I magètt*.

Sulla sinistra, invece, a ridosso della ferrovia, una strada sassosa, con i *piod* e tante buche, portava ai *Ca' növ:* un vecchio caseggiato che ancora oggi, nonostante gli anni, è chiamato così.

I CA' NÖV

Una casa veramente popolare, di un solo piano, le cui finestre davano sulla ferrovia, mentre all'interno, sopra *la Spazzöla*, su una lunga ringhiera, si affacciavano le porte delle case di innumerevoli e famosi personaggi melegnanesi.

Al mattino presto, un rituale che si ripeteva ogni giorno. Uomini in mutandoni (non c'erano ancora di moda i pigiama), apparivano sulla ringhiera e aspettavano il loro turno per andare a *spand acqua* nell'unica latrina che si trovava proprio in fondo, tra la *trumba* e la *rüvera*.

Nel frattempo le donne, *in sutanin*, svuotavano nella sottostante *Spazzöla* i loro vasi da notte e i *portariüd*.

Così, in quel rione alquanto isolato e lontano dal centro, gli abitanti formavano una specie di grande famiglia dove, seppure in mezzo agli inevitabili guai che porta una convivenza comunitaria, emergevano l'amicizia e la solidarietà.

PERSONAGGI E TRADIZIONI POPOLARI

Personaggi e tradizioni popolari hanno sempre dato colore e vivacità ai *Ca' növ*. Su quella strada di estrema periferia si alternavano ogni giorno venditori di oggetti casalinghi *(i piatee)* e i *palutér* con i loro carrettini ricolmi di maglie e di lana.

Era il luogo preferito dagli organetti e capitava sovente che la strada si trasformasse in *balera*, suscitando grande allegria, tanto che qualcuno finì perfino sotto le ruote del *carètt de l'orghen*.

Lungo la strada, d'estate, erano distesi larghi teli con il *melgòn, i gandùl de süca*, il frumento, il riso e la *camamèla* messi lì ad essiccare al sole, dopo che donne e bambini *éren andài a spigulà* nelle vicine campagne.

Anche la legna non mancava nei loro *cassinott* in quanto di notte gli uomini andavano a *scalvà i piant* e a raccogliere i *socc*.

Pure il carbone, che a quei tempi era un lusso, ai *Ca' növ* non mancava, in quanto l'occasione dei *merci* fermi con il prezioso carico *sü el binàri mort*, favorivano nottetempo qualche sortita dei capi famiglia.

Quelli naturalmente erano tempi in cui la gente sapeva *cusa custava el sál*, per cui, per mantenere certe famiglie, bisognava anche *dass de fa*.

* * *

Dei vecchi gruppi familiari più popolari che abitavano questo grande caseggiato, ne vogliamo ricordare qualcuno: *i Ravas, i Muròn, i Serbelòn, i Sumariva, i Grignàn, i Mursin, i Bertotti, i Vidali, i Gellera, i Cesari, i Savin e gli Ireneo*.

La *Pèpa Sufiantina, el Pieru de la carusèla, el Cècc Martina, el Pulver, el Calisna, el Piciurlu, el Giordano, el Pèna bianca* con *el Barbisin di Ca' növ* erano in quel tempo conosciutissimi in tutta Melegnano.

Un grosso personaggio fu pure *l'Angiulö Serbelòn*, grande lavoratore, *un barbisòn* nell'arte edile, il quale, l'acqua, la adoperava solo per *fa' la molta* in quanto, per solidarietà con i *magiütt*, preferiva *el Barbera* e i *marsalin*.

Se ritorniamo indietro negli anni ritroviamo ai *Ca' növ* un grosso personaggio: Arturo Anni, il copostipite dei *Businon*, così chiamato perché di origini Caratesi. Aveva sposato una *brianzola* dalla quale ebbe cinque figli.

Teneva, tra l'osteria e la porta del caseggiato, un forno con prestino. Contribuì alla costruzione del monumento Ossario, mentre il figlio Pèpu contribuì alla erezione del monumento ai Caduti, in Piazza Castello.

Inoltre molte ciminiere di aziende nei dintorni di Melegnano sono state erette con l'ausilio del *capo Businon*.

L'USTERIA DEL RIPON

L'osteria gestita *dai Ripon*, collocata in fondo al caseggiato, era l'unica attrattiva in quel tempo.

Seduti al tavolo nell'interno o *suta el bersò* gli uomini si esibivano, fra pacche sul tavolo e urla, nel gioco *de la mura*, mentre *i tasson* di Rionero e di *Manduria* si scioglievano come neve al sole.

In essa convenivano (era una fermata obbligatoria) pure i passanti che a piedi venivano da Cerro e da Riozzo, nonché quelli di Landriano che, dopo aver passato la *Cassina Vercèli, la Pairana, el Camnag* e *i Lass*, non potevano fare a meno, dopo tanta polvere, di una bevuta dal *Ripon*.

* * *

Uno dei più assidui frequentatori dell'osteria era il famoso *bigiu di Ca' növ*. Veniva, si può dire, ogni giorno a piedi da Salerano. Uno sciancato, con una gamba monca avvolta in un sacco, con un cappellaccio in testa, un nodoso bastone fra le mani.

Nella sua disgrazia diveniva in certi momenti anche un violento; quando i ragazzi lo chiamavano con la famoso filastrocca: *"Bigiu, Bigiu di Ca' növ... che taca fög"*, erano guai seri per coloro che capitavano fra le sue mani.

Sdraiato per terra fuori dal *Ripon*, con un bicchiere di vino si rinsaviva e faceva *el nimàl*.

* * *

Oltre l'osteria, proprio all'estremità di Melegnano, *in fund ai Ca' növ*, la casa del *puro spirito*, così chiamata perché sembra vi abitasse un tipo tanto magro che bisognava guardarlo due volte per vederlo... veramente uno spirito!

Successivamente questa casa ospitò una numerosa famiglia di ferrovieri proveniente dal Polesine: *i Colombo*, che vi costituirono una specie *de culumbera*, perché tra colombi e colombe, sommavano otto fratelli.

SGUASÈTT

Sulla destra invece, oltre *ai cancèi*, dopo il casello ferroviario, una stradicciola portava a *Sguasètt*.

Secondo la tradizione popolare la località veniva così chiamata perché la roggia *Spasulèta* formava in quel luogo una specie di guazzo che serviva d'inverno come *giasera;* successivamente il ghiaccio veniva accumulato in una capanna di paglia.

Altri asseriscono che su quella stradicciola, non essendoci ancora i servizi igienici, per *quèi del Burg San Rocc* era un luogo per scaricare...

Una lussuosa villa, allora, quella del *Pèli*, dove su una targa di marmo si poteva leggere: *"Vitae solitudo, sola beatitudo"*, segnava l'inizio della località, mentre più avanti un caseggiato popolare, con ampio cortile pieno *de capuner e cassinott*, costituiva il cosiddetto *Sguasètt*.

Anche qui famose famiglie melegnanesi si alternarono nel tempo. Ne vogliamo ricordare qualcuna: *i Sufiantin, i Barbaresch, i Casèla, i Sfulcin* con il famoso *Calisna, i Marian*, nonché *el Tamau*.

LA STRADA DI CARPIANO

Oltre ai Cancèi iniziava la polverosa e tortuosa strada che, attraverso numerose cascine, congiungeva Melegnano a Carpiano.

Anche qui, in località *la lateria*, chiamata così perché c'era un *casòn* dove si lavorava il latte, sorgeva l'*Osteria del Pensiero*, gestita da Paolo Granata, padre de *l'Eture feramenta*.

Tappa obbligata per coloro che venivano da Carpiano, dove si poteva gustare, oltre al Barberone, anche la *fertada cui ran*, che con il loro gracidare rallegravano le innumerevoli risaie della zona.

In questa località sorse successivamente *la Chimica* del Dott. Saronio.

Rinomate cascine, ricche di bestiame e di prodotti agricoli, s'incontravano lungo quella strada. Ne vogliamo ricordare qualcuna: *la Besana, la Catania, la Bertarèla, la Martina, la Silva, la Muraia, la Cassina Növa* ed infine Carpiano.

* * *

Altri tempi, dirà qualcuno; ma per tanti vecchi melegnanesi tutto questo richiama dolci ricordi di gioventù, quando ci si accontentava di andare oltre *ai cancèi* per godersi un po' di evasione.

Il progresso non ci aveva ancora insegnato le parole difficili ed incomprensibili. La politica non aveva ancora portato a divisioni o a lotte di potere o alla suddivisione *de cadregh*. In tasca giravano purtroppo pochi spiccioli, ma la gente lavorava sodo, si sacrificava e fra *meregnanin* ci si aiutava, ci si amava ed eravamo tutti uniti.

Le stesse sagre dei rioni o dei paesi vicini, oltre ad essere una occasione di festa e di allegria, erano pure momenti per manifestare la propria fede e la propria devozione.

Ricordando così serenamente questi tempi di vita e tradizioni melegnanesi, ci sia per tutti un impegno affinché lo spirito e gli ideali che qualificarono i nostri v e c c h i *meregnanin* (gente umile ma piena di buon senso), abbiano ancora a rifiorire e diventare operanti, per sentirci più uniti, più solidali e più buoni.

Giovanni Colombo

Di Bigiu in quel tempo a Melegnano ne esistevano vari. C'era el Bigiu di Ca' növ *(che era di Salerano); c'era quello del* Mulinrutt *(fratello della* Main*) e ce n'era un altro che frequentava la casa del Cav. Pellegrino Origoni e di Don Crispino Sala. Oltre ad essere un grande musicista, Don Crispino si dilettava anche a dipingere il quadro del Bigiu (nella foto).*

ADDIO "TRE STELL,,

Addio! Addio, bell'usteria!
Addio cari 'me por Tre Stell.
Cume el vent t'han spasaa via,
de la tua ca: sul un burdell!
Sul gh'è restaa 'na palisada,
el par propi minga vera,
per Meregnan (pür scasada),
a te seret 'na bandiera!
Oh, quanti ann te se stai lì,
miss insèma cunt la spúda,
dirucada, in si per ti
'me un omen senza müda!
A te se stái una gloria,
un munument meregnanin;
te ghe avud la tua storia,
un cunfort d'amur de vin!
Se insèma duvesen mett
lì, tutt el vin, tutt i tasson
che han bevud, che han fai nètt,
l'è minga se el Lag de Com!
Là, inturna al caminètt,
tra peveron e busechina,
fra luganegh e nervètt,
se tirava 'lur matina.
Quand turnaven la gent a cà,
anca se l'era minga bèll,
là, de sura, a la tua cà,
gh'era semper almen Tre Stèll!
A la festa, sutt el bersó,
se truvaven per el balètt
e beveven tuti a mó
accumpagnad da l'urganètt!
Ghe rivava pö el Gatin;
quel di gamber, di stracadent,
e cantando fra quart de vin
a scaldaven tutt l'ambient.
In quela specie de palass
che a pena stava in pè,
gh'er pö modo de riparass
cui paracqua de l'umbrelè!
Che bei temp... Cuntradalunga!
A eren sücc i portaföi,
ma la seven a la lunga,
i donn laveven cunt el smöi!
La Serafina, el su Diego
el sgulava cul reoplan,
quand el Margutt, *cun susiego,*
el girava alur pian pian!
Alur i Vespa dumineven
e besiaven 'me gravelon,
quand per moda se ciuciaven
i bèi ciuchin del Muculon!
El Cècu Matu, quei del Roi,
quei di Angiull e del Pulin;
oh! che tipi! Oh caro voi,
eren propi meregnanin!
Ti, lì in mess, oh car Tre Stell,
cunt l'insègna sul palass,
che piuvess o feva bell,
vegneven tucc a cunsulass!
E lì, adess? Cusa faran
i noster grand bèi cervelon?
Te fai salsa quasi vint'ann
prima de ciapà di decision!
Duvran studiaa! Fa' di prugètt!
Chissà che roba traran in pee.
Per i tecnich e architètt
sarà modo de fa' danee!
Addio cara bell'usteria!
A ti restum tuti visin
e te pensen cunt nustalgia
tuti i vècc meregnanin!

marzo 1984 El Meregnanin

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 Opera - Tel. 5242080

UN INCONTRO ALLA CASA SCOUT

SCOUTISMO OGGI: Il segreto di un successo educativo

Lo Scoutismo melegnanese compirà — nel 1985 — 40 anni e 15 il Centro Scout. Secondo lo stile scout, più che pensare a manifestazioni, la comunità scout melegnanese cerca di lasciare un buon segno di questa ricorrenza completando il Centro Scout di alcune strutture per renderlo più idoneo e più funzionale per assicurare lo svolgimento di un serio servizio nei più svariati campi.

Il primo lotto, (servizi e tettoia presso sede G.E.M. - Gruppi Educatori Melegnanesi) è quasi ultimato; per il resto si procederà non appena possibile (già c'è un benestare verbale della Giunta Comunale) e sarà illustrato in seguito. Ciò comporta un notevole impegno finanziario con la speranza che famiglie, amici, ecc. diano una mano, come l'hanno sempre data in passato.

Nel frattempo, anche su richiesta dei genitori, è stata programmata una serie di incontri con illustri capi e assistenti scouts, molto impegnati anche in campo professionale.

Il primo incontro è stato tenuto dall'ing. Giancarlo Lombardi, già presidente nazionale dell'AGESCI, sul tema: "Significato e valore oggi della proposta educativa scout". Ecco una breve sintesi della sua esposizione: la guida, lo scout

L'ing. Lombardi durante la conferenza. Al suo fianco i dirigenti scout di Melegnano.

sorridono e cantano nelle difficoltà — sono cortesi — questi 8° e 5° art. della "legge scout" possono far sorridere per la loro semplicità, sembrano cose banali ma, se lo scoutismo ha avuto così grande diffusione, è perché dice e fa vivere cose vere e semplici. La legge scout è il nucleo centrale di quello che è la proposta dello scoutismo: è una legge positiva, non è un codice morale, è una proposta di stile di vita.

Gli altri articoli sono: la guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia — sono leali — si rendono utili ed aiutano gli altri — sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida o scout — amano e rispettano la natura — sanno obbedire — sono laboriosi ed economi — sono puri di pensieri, parole e azioni.

Sono cose alla portata di ciascuno di noi, cose effettivamente fattibili, cose che ci mettono in atteggiamento positivo riguardo alle cose della vita. La vita è una grande avventura e vale la pena di essere vissuta. La proposta scout non è soltanto una proposta di tipo individuale, ma ha anche un suo valore di tipo sociale ed anche di tipo politico nel senso che la somma di questi atteggiamenti ad un certo momento crea un comportamento sociale.

Sul territorio abbiamo situazioni sociali pesanti perché le fabbriche chiudono e ci sono difficoltà per i giovani a trovare lavoro; oggi ci sono problemi precisi che richiedono dimensioni di solidarietà rispetto invece alla dimensione di cavarsela per conto proprio.

Mettere i propri figli nello scoutismo non è un modo di metterli a parcheggio perché, in fondo, sono affidati a capi scout che sono delle brave persone, ma è inserirli in un processo di maturazione di scelte di vita contro il qualunquismo o il corporativismo sulla strada della solidarietà, del farsi carico degli altri, dell'impegnarsi per gli altri.

Emerge chiaramente il sottofondo filosofico e la premessa fondamentale sulle quali si regge la scelta scout: essa è la grande fiducia nell'uomo e un grande entusiasmo per la vita; non si può comprendere lo scoutismo se si prescinde da questo rapporto di fiducia (è lo spirito della prima grande enciclica di questo Papa "Redemptor hominis").

Nello scoutismo si pongono problemi veri posti a livello dei ragazzi, dei giovani, vissuti e risolti dai ragazzi, dai giovani. Dietro c'è la visione dell'uomo nella sua globalità come spirito e come corpo, che raggiunge maggior pienezza con lo scoutismo cattolico: uomo creatura di Dio.

Lo scoutismo è un metodo educativo attivo; il ragazzo resta l'artefice della sua educazione. Lo scoutismo è il metodo di gran lunga il più diffuso nel mondo con alcune decine di milioni che si riconoscono fratelli nella grande famiglia scout.

Altro grande elemento di valutazione e di grande ricchezza e che l'AGESCI è una associazione fatta di volontari ed è un peso enorme mettere accanto alla propria attività lavorativa, professionale un impegno così assorbente come quello di fare il capo scout, ma è anche una testimonianza di scelta fatta liberamente e vissuta con coerenza.

I prossimi incontri saranno con D. Giorgio Basadonna (scrittore, giornalista, già assistente centrale delle guide), con il dott. Mario Sica (scrittore, storico dello scoutismo, con lunga esperienza sui rapporti internazionali per il suo lungo servizio nelle diversi sedi diplomatiche, attualmente a Mosca).

c. b.

CORSO DI AGGIORNAMENTO DI EDUCAZIONE

Sanitaria - Alimentare - Commerciale

L'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano — Associazione Mandamentale di Melegnano — in collaborazione con l'USSL n. 57 di Melegnano, ha programmato un corso di aggiornamento sanitaria-alimentare commerciale riservato ai macellai, salumieri, gastronomi del mandamento, con il seguente

PROGRAMMA

Martedì 6 marzo 1984 - ore 21/23
Dario Del Fabbro (Responsabile del Servizio Igiene Pubblica USSL n. 57) : Le infezioni ed intossicazioni alimentari

Giovedì 8 marzo 1984 - ore 21/23
Dario Del Fabbro : Igiene della persona

Martedì 13 marzo 1984 - ore 21/23
Pietro Bonini (Coordinatore Servizio Veterinario USSL n. 57) : Alimenti di origine animale preparazione e conservazione

Giovedì 15 marzo 1984 - ore 21/23
Pietro Bonini : Igiene dell'ambiente e delle attrezzature

Martedì 20 marzo 1984 - ore 21/23
Pietro Bonini : Legislazione veterinaria

Giovedì 22 marzo 1984 - ore 21/23
Luigi Toscani (Tecnico Sanitario) : Leggi Sanitarie

Martedì 27 marzo 1984 - ore 21/23
Giuseppe Maina (Tecnico Sanitario) : Contravvenzioni e penalità

Giovedì 29 marzo 1984 - ore 21/23
Umberto Gilet (Segretario Associazione Mandamentale Commercianti di Melegnano) : Locazioni di immobili adibiti ad uso commerciale.

Martedì 3 aprile 1984 - ore 21/23
Giovanni Menicatti (Presidente Associazione Mandamentale Commercianti di Melegnano) : La pianificazione

Giovedì 5 aprile 1984 - ore 20,30
Alla presenza di tutti i docenti verrà proiettato un audiovisivo con conseguente discussione sulle tecniche del Corso.

Le lezioni si terranno presso la sede dell'Associazione Mandamentale dei Commercianti di Melegnano - Via Mazzini, 2. — Il Corso è gratuito e riservato agli operatori iscritti all'Organizzazione. — Il numero massimo è di 35 partecipanti. — Alla fine del Corso, ai partecipanti, verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Morta la centenaria di Vizzolo Predabissi

NONNA GIULIA RABAI: UN SECOLO DI FEDE BRUCIANTE

Nonna Rabai Giulia, la nonnina di Vizzolo di cento anni, ha chiuso il suo secolo il giorno 7 febbraio alle ore 14.

Vizzolo ha perso con nonna Giulia un libro di storia, un archivio di ricordi, affetti, sentimenti passati e presenti.

A Melegnano gruppetti di persone si fermavano increduli a leggere quel numero "anni 100" sull'annuncio mortuario. Cosa rara di questi tempi, un manifesto che da solo fa storia, se non leggenda.

Chi conosceva nonna Giulia sa poi bene che non è un dato anagrafico che può dividere le persone in giovani o vecchie, perché nonna Giulia è morta giovane, in piedi, amando, credendo, con un profondo gusto per la vita, dopo aver consumato il suo ultimo pasto ed avere bevuto il suo ultimo bicchiere di vino che la ricongiungeva alla sua terra, alle sue origini contadine.

Il 26 giugno scorso, per celebrare il centenario, aveva voluto andare a Messa con una carrozza d'epoca tutta addobbata di fiori.

I Vizzolesi si erano stretti attorno a lei che aveva ricevuto il suo Dio con una fedeltà centenaria ed era stata per tutti loro una testimonianza bruciante, viva e vivificante di fede e di storia, un'esperienza unica. La ricordo quel giorno, un volto pieno di luce, di dolcezza forte, di fede, una fede antica e giovane di cui forse si è perduto lo stampo.

Non aveva mai staccato gli occhi dai sacerdoti che concelebravano e alla fine della Messa, all'uscita, aveva esclamato: « che dü bèi pretin », *volendo con questo "bèi" esprimere il suo grazie per chi aveva affidato il suo cuore agli altri.*

Cento anni di storia, di trasformazioni, di fatti piccoli e grandi, non avevano lasciato solchi su quel volto sereno, incorniciato da una folta crocchia di capelli bianchi, una testimonianza in più di come una fede semplice, elementare, quasi costituzionale e l'habitus mentale all'accettazione gioiosa e sacrificale, alla donazione di sé, possano far superare, quasi con leggerezza, prove grandissime.

E di prove nonna Giulia ne aveva avute molte da quando aveva visto la luce nel 1883, un anno dopo la morte di Garibaldi, a Turano Lodigiano, quando ancora non esisteva la luce e non c'erano mezzi di comunicazione.

Eppure era riuscita a frequentare le scuole elementari, le prime del Regno d'Italia ed a prendere la licenza, un privilegio per i tempi.

Subito dopo, però, era iniziata una vita durissima: contadina a 11 anni, il matrimonio a 19, tredici figli, la morte del marito nel 1939, la partenza dei quattro figli per il fronte, due guerre mondiali, quei lunghissimi periodi di crisi del dopoguerra che noi abbiamo soltanto studiato sui libri di scuola e lei aveva scritto, ogni giorno, sulla propria pelle in una lotta tenace per la sopravvivenza. Gettata nella più nera miseria e solitudine tante volte, aveva dovuto ricominciare da capo, rimboccandosi le maniche, servendo nelle case dei ricchi, allattando bambini degli altri e facendo i lavori più umili, mentre fratello, molti figli, parenti, le morivano intorno, e lei stringeva i denti e andava avanti a viverla questa vita, senza fermarsi mai a pensarla solamente: « Ci vuole vita per amare la vita » *ha scritto Edgar Lee Masters,* « la vita non può essere più forte di noi ». *Non era stata più forte di nonna Giulia che mai aveva perso la gioia e la capacità di amare, tanto che pur non avendo più nulla da offrire, aveva offerto la propria disponibilità in tempo di guerra, ospitando e nascondendo rifugiati politici e prigionieri, che erano riusciti a fuggire dopo la guerra, assistendo gli ammalati più difficili, i casi più scoraggianti (come gli ammalati mentali).*

Eppure alla fine non vi era stata per lei neppure una lira di pensione o un tetto per alleviare la sua vecchiaia: tutto dato, tutto sofferto, tutto provato, tutto perduto.

« Ma Dio vede e provvede » *mi aveva detto a giugno; un motto con cui condiva le sue giornate con un' ostinazione manzoniana, ed infatti aveva trovato calore, conforto ed ospitalità nella casa di un figlio e della nuora a Vizzolo, circondata dai parenti e dai nipotini.*

A Vizzolo non era considerata una sopravvissuta, un peso da sopportare, ma un patrimonio da salvare di fede e di storia, un legame fra il passato ed il presente, simbolo di continuità, un esempio quindi di forza e di resistenza, di rivincita quasi sul male, sul dolore e sulla morte, in definitiva una speranza dell'uomo che vince, che può vincere, che può durare: un'ancora, quasi una bandiera per tutti.

Nonna Giulia, cent'anni vissuti, non subiti.

Rosangela Zavattaro

UN'ANALISI SUL COSTO DEL LAVORO

NELLA ROTTURA SINDACALE DUE PESI E DUE MISURE?

La rottura — politica anzitutto — tra le organizzazioni sindacali in merito alle trattative per contenere il costo del lavoro si è scaricata anche sui consigli comunali, come riferiamo in altra parte del giornale.

Vorremmo invece ripercorrere qui con i lettori la lunga vicenda, iniziatasi addirittura nel 1977, ai tempi del governo di solidarietà nazionale.

Il triplicarsi dell'inflazione in meno di un decennio pose allora per la prima volta con energia il problema di contenere i costi dell'azienda Italia. Ed è chiaro che si doveva partire dal più controllabile, quello della manodopera, essendo materie prime e capitali troppo legati a variabili esogene, cioè internazionali (petrolio, dollaro ecc).

Gli accordi allora raggiunti furono alquanto pesanti per i lavoratori, ma passarono rapidamente grazie al sostegno di tutto il sindacato (CGIL compresa) e di gran parte del Parlamento (PCI compreso).

Ricordiamo i principali provvedimenti:

1) La contingenza maturata negli anni 1977/78 non venne corrisposta, ma congelata per cinque anni sotto forma di Buoni del Tesoro al tasso 13/14%.

2) La contingenza "nuova" non entrò più nella liquidazione di fine rapporto. Un lavoratore con venti anni di servizio si trovò decurtata la liquidazione di 6/7 milioni.

3) Furono abolite sette festività.

4) Venne limitata l'incidenza degli scatti biennali di anzianità.

5) Si portò a tre anni la validità dei contratti collettivi di lavoro, in luogo dei due anni precedenti.

6) Fu stabilito il punto di contingenza unico, che portò ad un progressivo livellamento delle retribuzioni ad opera del fiscal-drag.

7) Aumentarono persino del 33% i prezzi di molti servizi pubblici.

Il Paese capì comunque il senso della "stangata" e lo dimostrò limitando al minimo scioperi e manifestazioni. L'inflazione scese e nel 1978 si attestò sul 12%.

L'anno successivo mutò il clima politico, grazie alle elezioni anticipate. L'inflazione riprese a salire, fino a toccare il 21,6% nel 1981, mentre nel Paese riprendeva la protesta. Democrazia Proletaria raggiunse e superò abbondantemente il numero di firme necessarie per promuovere un referendum per ripristinare la contingenza sulle liquidazioni.

Fu giocoforza allentare la stretta: il Parlamento votò la modifica dei precedenti decreti sulle liquidazioni allo scopo di fermare il referendum, il blocco della contingenza non fu più rinnovato, i B.T.P. cominciarono ad essere rimborsati.

Tra alterne vicende, entro le quali si colloca la disdetta della scala mobile da parte degli imprenditori, si arriva all'accordo Scotti del 22 gennaio 1983, il cui elemento più vistoso è la sterilizzazione del 25% della contingenza. Pur tra contrasti, l'accordo passa con l'assenso delle federazioni sindacali. Il PCI prende le distanze.

Dopo un anno il patto dev'essere rinnovato, come previsto nei precedenti accordi, ma qui avviene la rottura all'interno del sindacato, ampi settori del quale appaiono manovrati in chiave di partito.

Oggettivamente i decreti del governo Craxi — i contenuti dei quali è inutile riportare perché sono cronaca quotidiana — rappresentano una "stangata" minore assai rispetto a quella del 1977. E ciò grazie anche ad una vistosa serie di contropartite strappate dai sindacati (CISL e UIL) che hanno firmato l'accordo.

Ma qui devono aver giocato considerazioni ben diverse da una semplice controversia economica. Anche gli osservatori più impegnati politicamente non hanno potuto fare a meno di indicare nella "concorrenza" tra i due maggiori partiti della sinistra (PCI e PSI) la più probabile e non troppo remota causa del naufragio sindacale.

Ora non resta che augurarci una ricomposizione delle lacerazioni, per lo stesso interesse di tutti coloro che sono impegnati a tirar fuori dalle secche l'azienda Italia. Ovviamente, la piazza serve poco a questo fine.

Nota a cura della nostra Redazione

WWF

MA QUANDO ENTRERÀ IN FUNZIONE

LA LEGGE MERLI?

La Legge n. 319 del 10 maggio 1976 per la tutela delle acque, più conosciuta come Legge Merli, prevedeva che le industrie esistenti (a quell'epoca) avrebbero dovuto adeguarsi alle nuove norme entro tre anni. Ma allo scadere del termine una nuova Legge (Merli bis, n. 650 del 24 dicembre 1979), oltre a consentire limiti diversi e più ampi per quelle industrie che scaricavano in fognature pubbliche, per le quali fosse prevista la costruzione di un impianto di depurazione terminale, dava avvio ad una serie di proroghe che rinviavano di anno in anno l'applicazione della Legge; ciò per dar tempo alle Regioni ed ai Comuni di elaborare i relativi piani di risanamento stabiliti dalla Legge.

Ma ecco che alla scadenza del 31-12-83 un nuovo decreto legge (n. 747 del 29 dicembre 1983) concede una nuova proroga al 31 dicembre 1984. Questo provvedimento viene considerato una vera presa in giro dai cittadini e dalle associazioni per l'ambiente, che fra l'altro, proprio recentemente, hanno avuto conferma, dall'indagine dell'IRSA (Consiglio Nazionale delle Ricerche), che il 90% degli impianti di depurazione comunali già costruiti è inefficiente; senza considerare quelli privati che, quando ci sono e potrebbero funzionare, vengono tenuti fermi per risparmiare energia elettrica (tanto chi controlla?).

Tutta la vicenda è particolarmente grave perché dimostra:

1) Dopo tre anni di moratoria e quattro anni di proroga il Governo persiste nella logica del rinvio. Ci saranno ancora industrie praticamente libere di inquinare quanto vogliono (favorite anche dall'assenza di organi di controllo sufficienti) con buona pace delle industrie che si sono invece adeguate già da tempo alla tabella C.

2) Dopo sette anni si continua a legittimare l'inerzia, l'inefficienza e lo spreco da parte di Regioni ed Enti locali, sommando le inadempienze pubbliche a quelle private. In particolare il meccanismo che si proroga è proprio quello che fino ad oggi ha consentito a molte industrie di continuare ad inquinare con regolare autorizzazione da parte di Regione e Comune, vittime spesso del ricatto occupazionale (se non, a volte, per meno nobili motivi). Non a caso, infatti, è proprio nei comprensori italiani più inquinati da scarichi industriali che si è applicata (e si continuerà ad applicare) la deroga sulla speranza. Proprio dove, cioè, ci sarebbe maggior bisogno di limitare drasticamente l'inquinamento.

3) Dopo sette anni non c'è alcun elemento per ritenere che questa proroga sarà l'ultima. Anzi è molto probabile che ce ne sarà un'altra. Ed è anche probabile che la prossima proroga sarà accompagnata da un'ulteriore cospicua pioggia di miliardi a favore delle Regioni e dei Comuni per far funzionare e costruire impianti di depurazione non soggetti ad alcun limite legislativo e, quindi, anche del tutto inutili (come è avvenuto finora).

4) Proprio per questo la proroga secca è anche un incentivo alla corruzione. Oggi, come dimostrato da numerosi episodi giudiziari, spesso gli appalti per opere di depurazione sono un importante mezzo di finanziamento di partiti (o di politici).

5) Perde ogni credibilità il Ministero per l'Ecologia. La politica è quella di sempre; il Ministero per l'Ecologia serve solo a creare un alibi governativo per gli ingenui. Non a caso è stato varato negli stessi giorni un disegno di legge per l'istituzione del Ministero per l'Ecologia dove, in sostanza, l'unico Ministro senza competenze e poteri sull'ambiente continua ad essere proprio quello dell'Ecologia.

6) E' un attacco diretto alle Associazioni ambientali. Esse, infatti, non solo avevano ogni volta combattuto con ogni mezzo contro le precedenti proroghe, ma anche questa volta, interpellate preventivamente dal Ministro Biondi, avevano dichiarato la loro "ferma contrarietà" riservandosi di "manifestare sul provvedimento di proroga la propria opinione in ogni sede e nelle forme più opportune". Evidentemente la loro opinione non conta affatto.

Così che le Associazioni W.W.F., Amici della Terra, Istituto Nazionale di Urbanistica, Lega per l'Ambiente, hanno sottoscritto un nuovo appello contro la conversione in Legge del Decreto 29-12-83 e questa volta si sono anche impegnati di far conoscere sugli organi di informazione a diffusione nazionale i nomi dei parlamentari che manifesteranno in aula la loro opinione contraria alla conversione in Legge del decreto sopra citato. Inoltre si impegnano di presentare un esposto alla Corte dei Conti per verificare la corretta destinazione dei finanziamenti sinora erogati nell'ambito della Legge Merli.

Sezione Sud-Milanese

Immobiliare PADANA srl

PER AMPLIAMENTO PROPRIO ORGANICO
RICERCA GIOVANI DIPLOMATI AUTOMUNITI
OTTIMO INQUADRAMENTO

20077 Melegnano - Via Marsala, 11
Telefoni (02) 98.36.576 - 98.34.033

Vecchi melegnanesi ci hanno lasciati

Le cronache cittadine e i manifesti funebri posti agli angoli delle nostre strade, ci hanno segnalato, in questi ultimi tempi, la scomparsa di alcuni nostri vecchi concittadini.

Seppure ognuno avesse operato in diversi settori sociali e professionali, hanno però in comune riferimenti popolari di vecchie tradizioni melegnanesi.

Dott. Franco Giudici

Medico chirurgo, scomparso mercoledì 15 febbraio u.s.

Membro di una vecchia e numerosa famiglia melegnanese, i Giudici, che per molti anni hanno gestito l'Albergo Madonna, ricco di tradizioni e punto di riferimento distensivo dei vecchi melegnanesi.

La sua figura di medico, per dedizione e serietà professionale, è ricordata con commozione da tutta la cittadinanza. Era uno dei rarissimi dottori che esercitava la sua professione servendosi della bicicletta.

Fu pure Consigliere Comunale, ed operò attivamente in vari Enti sociali e assistenziali della nostra città.

Rosa Oriani

I suoi funerali si sono svolti sabato 18 febbraio u.s.; tutti ricordano questa figura di donna, uno dei personaggi più caratteristici della vecchia Melegnano.

Si può dire che tutta la sua esistenza l'abbia trascorsa in un vecchio e popolare caseggiato: el Giardinon, *dove custodiva gelosamente i suoi più cari ricordi. Anche ultimamente, seppure convivesse con una nipote, ogni giorno, tutta curva sotto il peso degli anni e degli acciacchi, appoggiata al suo bastone, ritornava a far visita alla sua casa.*

Scompare con lei l'ultima della famiglia Oriani, di antica tradizione melegnanese, e molti ricorderanno i verdi prati e le montagne di Pizzino e della Val Taleggio, dove nella casa di Uriàn *si iniziarono le prime esperienze di soggiorni estivi.*

Luigi Bianchi

Da tutti conosciuto come el Bianchin, *popolare figura del vecchio "*Punt de Milan*", scomparso improvvisamente sabato 18 febbraio u.s.*

Era accordatore e suonatore di pianoforte, cultore della musica. Con particolare commozione lo ricordano gli anziani ed il Gruppo Scout-Anziani.

Nelle varie feste e nei vari incontri fra anziani, specie in occasione dell'ultimo dell'anno, era sempre il protagonista, accompagnando al pianoforte i vari intervenuti e rallegrando gli anziani con vecchi e nostalgici motivi.

Ginetta Scotti

Quasi improvvisamente, per un malore, a 81 anni, è venuta a mancare nella serata di lunedì 20 febbraio.

Discendente dalla famiglia Scotti, famosi cervelee *(salumieri)* del Burg, *dopo la scomparsa dei genitori sciur Guglielmo e sciura Adele, del fratello Pierino e della sorella Maria, lei, la primogenita, rimase sola a rappresentare la vecchia famiglia.*

Si occupò, quindi, di opere assistenziali e soprattutto si dedicò al servizio della Buona Stampa della Parrocchia di S. Giovanni, dove, in compagnia di altre generose persone, operò attivamente fino all'ultimo giorno.

Si sono svolti mercoledì 23 febbraio i funerali di

Gemma Nanotti ved. Orlandi

scomparsa dopo una lunga malattia all'età di 73 anni. Melegnanese, aveva trascorso molti anni della sua vita nel vecchio cortile della Chiesa del Carmine.

Alla signora Reati, moglie del segretario della D.C. melegnanese, le più vive condoglianze per la scomparsa della madre.

Ricordando queste belle figure di concittadini che operarono per il bene della nostra Melegnano, mentre esprimiamo la nostra viva gratitudine, porgiamo ai loro familiari e ai loro parenti, a nome de "Il Melegnanese", le più vive condoglianze.

C. G.

Avete problemi di vista?

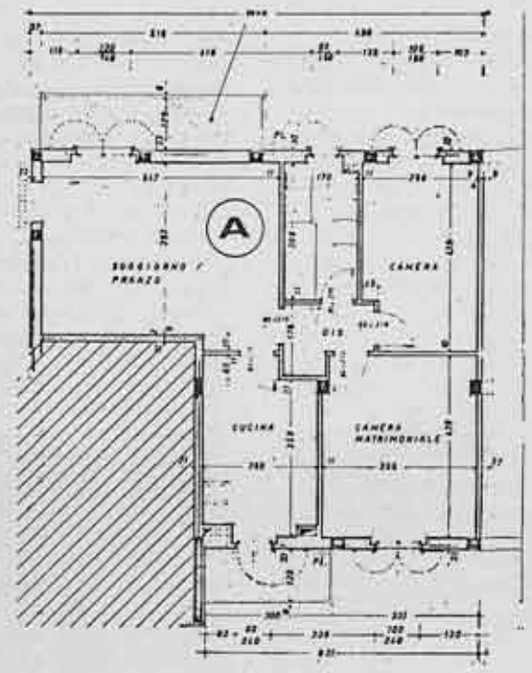
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11

Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

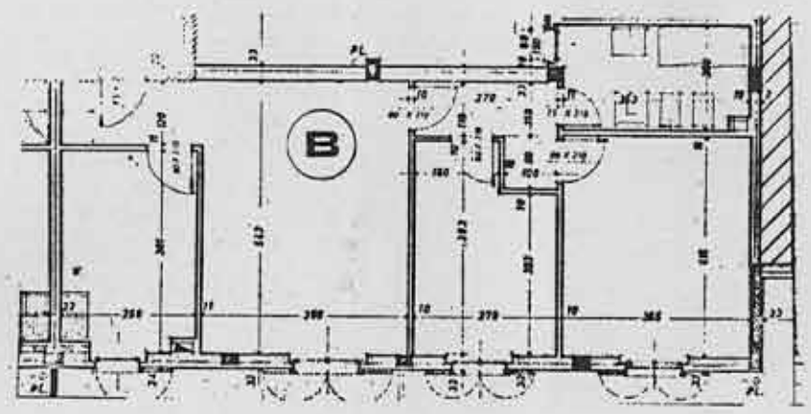
"RESIDENZA CALVENZANO"

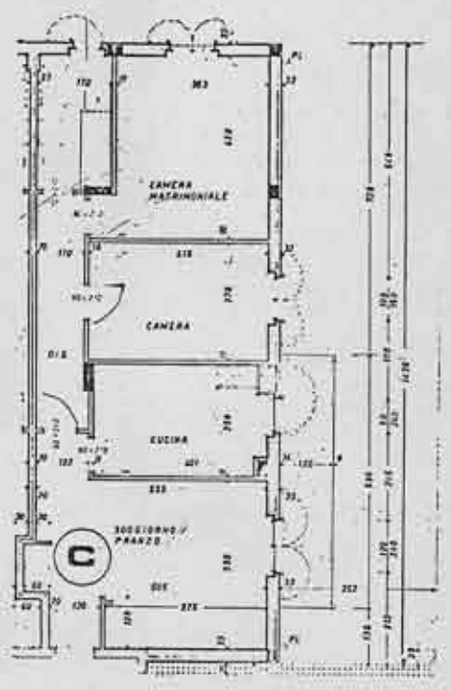
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

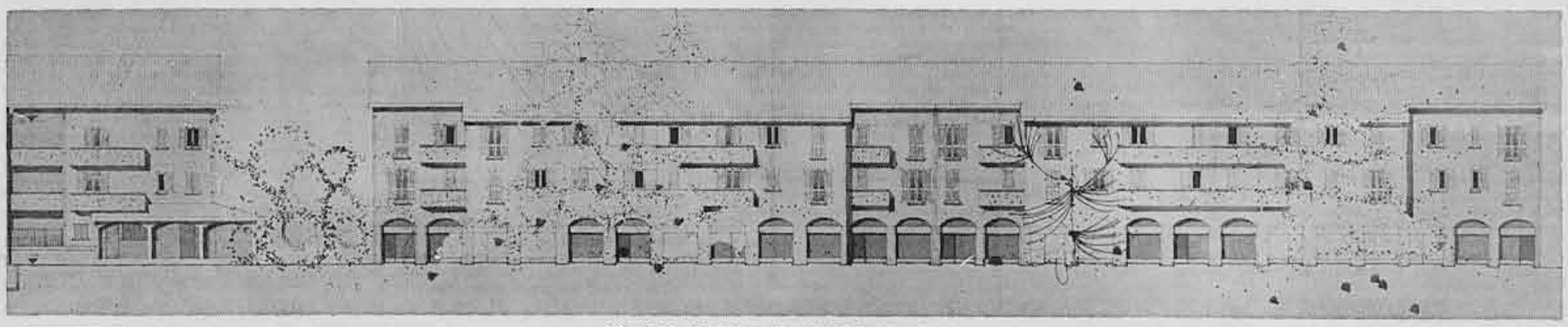


APPARTAMENTI TIPO A - B - C

— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI







VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.38.836 / 7

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

La Melegnanese pareggia con il Peschiera Borr. (1-1)

Pareggiando al Centro Giovanile contro il Peschiera Borromeo, la Melegnanese vede allontanarsi maggiormente le speranze di vittoria finale. Dobbiamo affermare che la maggior parte dei ragazzi di Ampisio ha fornito una prova abulica e non sono giustificate le cattive condizioni del terreno e l'assenza di Bologna squalificato.
Melegnanese: Ronga, Favero, Giuliacci, Sordelli, Marini, Cremonesi, Sicoli, Spoldi A., Zanon (64' Freschi), Tonani, Strada. *Arbitro:* Clava di Voghera.
La rete della Melegnanese è stata realizzata al 10' da Marini.

RISULTATI
domenica 26 febbraio
Brembio - Lanterna 2-1; Excelsior - S. Bernardo 6-1; Santacristinese - Sestese 0-1; Peschiera B. - Monte Cremasco 0-1; Locate - Montodinese 2-2.

domenica 4 marzo
Melegnanese - Peschiera B. 1-1; Salerano - Cagliero 1-2; Castelleonese - Excelsior V. 0-0; S. Bernardo M. - Brembio 0-0; Lanterna - Santacristinese 5-3; Sestese - San Colombano 1-3; Monte Cremasco - Locate 2-1; Montodinese - Sangiulianese 1-1.

CLASSIFICA
Sestese punti 34; San Colombano e Monte Cremasco 30; Melegnanese e Santacristinese 29, Excelsior e Lanterna 26; Sangiulianese 25; Peschiera B. 23; Cagliero 22, Brembio 19; San Bernardo M. 18; Montodinese 17; Castelleonese 14; Locate 12; Salerano 6.
Da recuperare: Locate - Santacristinese; San Colombano - Melegnanese, Cagliero - Castelleonese, Sangiulianese - Salerano, rinviate per impraticabilità dei campi.

ALLIEVI REGIONALI

domenica 4 marzo
MELEGNANESE 1
CALVAIRATE 1
Melegnanese: Bertolotti D., Testa, Morelli, Ardemagni 2°, Gasti, Quinté (Premessi), Vettraino, Migotto, Mallamo, Bassi, Spinelli. Allenatore: Diliè Dario.
Rete Melegnanese di Mallamo.

GIOVANISSIMI

sabato 3 marzo
MELEGNANESE 2
SETTALESE 0
Reti: Scollo - Passera
Melegnanese: Armano, Livraghi F., Toya, Frigerio, Vergori, Bertolotti M., Cirlincione, Bettinelli, (Tanico), Scollo L., Uggeri, Passera (De Cesare). Allenatore: Schillirò.

ESORDIENTI

sabato 25 febbraio
BORGOLOMBARDO 4
MELEGNANESE 1
Rete melegnanese: Sartorio
Melegnanese: Locatelli, Sartorio, Livraghi E., Rivano 2°, Bozzoni, Perola, Bastia (Rapelli), Livrieri, Bolzoni, Lietti, Mazza (Bucci).

sabato 3 marzo
MELEGNANESE 1
SESTESE 1
Rete melegnanese: Livrieri
Melegnanese: Locatelli, Sartorio, Livraghi E., Livrieri, Scollo G., Bozzoni, Bastia, Bolzoni, Maderna, Lietti, Mazza (Rapelli).

V. Oleotti

*

UNDER 20

domenica 26 febbraio
PANTIGLIATE 2
MELEGNANESE 1
Marcatore: Spoldi G.
Melegnanese: Pedrazzini, Strecapede G., Lobbia, Rodelli, Dadda, Arioli, Ardemagni, Belloni, Rognoni, Spoldi G., Castellotti.

☆ ☆ ☆

domenica 4 marzo
MELEGNANESE 1
SCANNABUESE 2
Marcatore: Spoldi G.
Melegnanese: Pedrazzini, Strecapede G., Lobbia, Rodelli (Ciccione), Dadda, Arioli, Benelli (Rognoni), Belloni, Ardemagni, Spoldi G., Castellotti.

CLASSIFICA
Scannabuese punti 26; Sestese 24; Sangiulianese e S. Donato M. 23; Excelsior V. 21; Agnadellese e Rivoltana 14; Melegnanese, Sergnano e Pantigliate 11; Oratorio Zelo 10; Trescore 8.
Da recuperare: Melegnano - Sergnano; Rivoltana - Sangiulianese; Sestese - Rivoltana; Orat. Zelo - Trescore.

Alba Gandini

Grande exploit della Riozzese

domenica 26 febbraio
RIOZZESE 3
S. MARTINO OLEARO 1
Riozzese: Vernaccia, Ravizza, De Bernardi, Zanardi, Pedrazzini (50' Gasti), Bossi, Torri (67' Gualtieri), Bruschi, Tonani, Campolunghi, La Picciarella.
Allenatore: Marcarini
S. Martino Olearo: D'Ambrosio, Ravera, L'angella, Sala II, Biccioli, Sala I, Pezzetti, Gola, Foggia, Sforza, Bisignano.
Allenatore: Moretti.
Arbitro: Ferrari di S. Donato Milanese.

Un incontro che si presentava facile, ma le assenze ed il campo hanno frenato i Riozzesi, e come spesso accade in un contropiede il gol degli ospiti con Gola. Passano pochi minuti e Zanardi riequilibra il punteggio. Nella ripresa è un monologo Riozzese che realizza con Tonani su colpo di testa al 64' e con La Picciarella al 78'.

La bravura del portiere della squadra ospite ha limitato i danni.

☆ ☆ ☆

domenica 4 marzo
CARPIANO 0
RIOZZESE 1
Rete: Tonani (75')
Carpiano: Mangiarotti, Rossi, Ciusani, Prina, Rebuscini, Costa, Raimondi, Boccalari, Bernardi, Stolfini, Vitaloni.
Riozzese: Vernaccia, Zanardi, De Bernardi, Guerini, Ravizza, Bossi, Torri (Gualtieri), Bruschi, Tonani, Campolunghi, La Picciarella.

Grande exploit Riozzese in quel di Carpiano contro la capolista, la quale non conosceva sconfitta dal lontano dicembre '82 e quindi il sorpasso in classifica.

La partita è stata molto combattuta davanti ad un folto pubblico il quale è stato in apprensione sino al termine. Dopo un primo tempo a reti bianche, la rete di Tonani (13 i gol realizzati), da un ottimo assist di Gualtieri. Sul finale di gara da segnalare gli ottimi interventi del portiere riozzese Vernaccia.

GIOVANISSIMI

domenica 25 febbraio
A.C. RIOZZESE 3
S.G.B. GIARDINO 1
A.C. Riozzese: Angeli, Brunetti, Secondi, Rè, Ravera, Altrocchi, Agnelli (45' Rossi), Ravizza (55' Negri), Salvatori, Borghi (31' Baratella), Perego.
Allenatore: Tonani.
S.G.B. Giardino: Cavalli, Garzelli, Zerbini, Resconi, Sala, Mella, Ceruti, Monticelli, Segalini, Canevisio, Selmi, Giovanetti.
Allenatore: Bossi.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, che il Giardino chiudeva in vantaggio per 1-0 grazie alla rete messa a segno al 15' da Canevisio, si assisteva nella ripresa ad una netta superiorità della Riozzese, che già al 5' minuto si portava in parità con Perego, che chiudeva con un forte diagonale un'azione condotta da Re e Salvatori.

Al 10' la Riozzese, con azione analoga alla precedente, raddoppiava; Ravizza smistava per Secondi e questi porgeva a Perego che con un secco diagonale batteva l'incolpevole portiere.

ESORDIENTI

sabato 25 febbraio
RIOZZESE 2
VIZZOLESE 0
Reti: Massacri e Massimini
Riozzese: Gullotti, Massari, Mori, Quadri, Ravera, Addari, Vailati (Piras), Massimini, Martini, Gasparotti, Massacri.
Allenatore: Ferraretto.

Brillante prestazione Riozzese, che su un campo al limite della praticabilità imbastiva azioni di buona fattura e già all'8' con Massacri andava a rete; replicava ancora Massimini concretando una netta supremazia. Ripresa di ordinaria routine con nulla di rilevante da segnalare.

☆ ☆ ☆

sabato 3 marzo
RIOZZESE 1
MONTANASO 1
Rete: Gasparotti
Riozzese: Gullotti, Massari, Piras, Mori, Pestoni, Addari, Panigada (Ferrari), Quadri, Ravera, Gasparotti, Massacri.
Allenatore: Ferraretto.

Raggiunti solo nel finale di partita su calcio d'angolo. Il gol di Gasparotti avrebbe potuto chiudere anzitempo l'incontro se solo avesse raddoppiato.

DAL FANGO LA RISCOSSA DELL'USOM

Seconda Categoria Girone T

domenica 26 febbraio
USOM 2
SPINESE 0

Su di un campo ridotto al limite della praticabilità, con una prestazione gagliarda, con un perentorio uno e due nel giro di 23' l'USOM ha piegato la forte compagine Spinese, facendo dimenticare l'amara sconfitta di Mulazzano di otto giorni prima.
USOM: Cattaneo, Mazzola, Tentori, Boiocchi, Germani, Peroni Marco, Marzi, Valentini (30' Maddé) (72' Bellani), Farina, Lomi, Meda. *Allenatore:* Boni.
Reti: Casali (aut. 7'), Valentini (23').

☆ ☆ ☆

domenica 4 marzo
AURORA OMBRIANO 1
USOM 1

Con una partita accorta e diligente l'Usom è tornata imbattuta da Ombriano, anzi alla fine l'USOM si è vista derubata dell'intera posta. Malgrado che il risultato di parità tutto sommato possa essere positivo perchè ottenuto fuori casa, l'USOM ha contestato il comportamento del direttore di gara che ha fatto continuare la partita per 7 minuti in più del tempo regolamentare, fino a quando i locali non hanno raggiunto l'insperato gol del pareggio.
Reti: Marzi (83'), Albergoni (96').
USOM: Cattaneo, Esposti, Tentori, Boiocchi, Germani, Peroni Marco, Marzi, Argenedi, Farina (81' Rapelli), Lomi, Peroni Silvano.
Allenatore: Boni.

CLASSIFICA
Sergnano e Spinese punti 30; Agnadellese, Aur. Ombriano e Vizzolese 27; USOM e Caleppio 25; Trescore, Scannabuese e Pro Lurano 22; Zelo B.P. 21; Union Mulazzano 17; Orat. Zelo B.P. 16; Libertas Bagnolo 11; Scannabue '80 9.

ALLIEVI REGIONALI

domenica 26 febbraio
USOM 1
MELEGNANESE 0

Con una diligente prestazione gli Allievi dell'USOM si sono aggiudicato anche il derby di ritorno; la rete del successo è stata realizzata da Asti su rigore, per un netto fallo ai danni di Bercellesi.
USOM: Rioldi, Cremonesi, Perdoni, Asti, Bertolazzi, Codazzi, Cassinari, Amicasto, Bercellesi, Bordiga, Colombo.
Allenatore: Tentori
Melegnanese: Bertolotti, Morelli, Testa, Strecapede, Gasti, Ardemagni, Vettraino, Quinté, Mallamo, Bassi, Premessi. *Allenatore:* Dilié.

domenica 4 marzo
S.S. SNAM 1
USOM 0
USOM: Rioldi, Cremonesi, Perdoni, Asti, Bertolazzi, Codazzi, Rossi, Amicasto, Bercellesi, Bordiga, Colombo. *Allenatore:* Tentori.

ESORDIENTI

USOM 7
COLTURANO 1
Reti: 3 Angolari, 2 Gritta, 1 Asti e Fabbiani.
USOM: Lazzari, Pasqualoni, Villa, Braga, Frosi, Asti, Angolari, Pallotta, Gritta, De Paola, Fabbiani.
Accomp.: Grazzani.

CLASSIFICA
Pantigliate p. 27; Pro Paullo 25; Orat. Zelo B.P. 20; Dresano, Sestese e Borgolombardo 19; USOM 18; Melegnanese 16; Mombrettese 15; Zivido 11; Trigintese 6; Tribiano 4; Colturano 1.

GIOVANISSIMI

USOM-BORGOLOMBARDO
(non disputata)
USOM 3
SESTESE 0
Reti: Massasogni, Gazzola e Bissolotti.
USOM: Vertola (42' Spagliardi), Arcari (46' Elastici), Bulzi, Maraschi, Soffientini, Bissolotti, Previ (44' Bellomo), Gazzola, Massasogni, Celia, Gruppi.
Allenatore: Zamproni.

CLASSIFICA
USOM punti 23; Riozzese 22; Settalese 21; Pantigliate 20; Borgolombardo 16; Melegnanese 15; Zivido 14; Sestese 13; Dresano 11; S. G.B. Giardino 8; Vizzolese 7; S. Zenone —1. USOM e Borgolombardo una partita in meno.

PULCINI

Continua la serie positiva dei pulcini dell'USOM che guidano la rispettiva classifica con una lunghezza nei confronti del Dresano e il Noverasco.

JUNIORVIT 0
USOM 4
Reti: 2 Reati, 2 Zolfanelli.
USOM: Daelli, Granato, Asti, Ciofetti, Buono, Bonelli, Reati, Zolfanelli, Rossi, Binda, Gimagalli.

Positive giornate per l'Oratorio S.G.B. Giardino

Esordienti - Girone B

sabato 25 febbraio
OR. S.G.B. GIARDINO 2
LODIVECCHIO 1
Reti: Benzoni, Romanoni.
Or. S.G.B. Giardino: Veronesi, Sara, Zoppi, Pilti, Bianchini, Possenti, Rizzi, Rusconi, Benzoni, Romanoni, Raimondi. 12° Bettinelli, 13° Redolfi, 14° Novelli, 15° Gattinoni. *Allenatore:* Campolunghi R.

☆ ☆ ☆

sabato 3 marzo
POL. S. MARTINO CAS. 0
OR. S.G.B. GIARDINO 5
Reti: Benzoni S. (4') e Raimondi.
Or. S.G.B. Giardino: Veronesi, Bruschi, Sara, Pilti, Redolfi, Bianchini, Rizzi, Prinelli, Benzoni S., Romanoni, Raimondi; 12° Novelli, 13° Benzoni M., 14° Gattinoni.
Allenatore: Campolunghi R.

Giovanissimi - Girone A

sabato 25 febbraio
A.C. RIOZZESE 1
ORAT. S.G.B. GIARDINO 3
Rete: Canevisio.
Orat. S.G.B. Giardino: Cavalli, Garzelli, Zerbini, Resconi, Sala, Mella, Ceruti, Monticelli, Segalini, Canevisio, Selmi; 12° Giovanetti.
Allenatori: Bossi P. e Restelli E.

☆ ☆ ☆

sabato 3 marzo
ORAT. S.G.B. GIARDINO 3
S.S. ZIVIDO 4
Reti: Resconi 2, Pederzini 1.
Orat. S.G.B. Giardino: Giovanetti, Pederzini, Zerbini, Resconi, Sala, Mella, Ceruti, Monticelli, Segalini, Canevisio, Selmi; 12° Cavalli, 13° Sangalli, 14° Garzelli, 15° Secci.
Allenatori: Bossi P. e Restelli E.

Verso l'alta classifica la Pro Melegnano

Quattro punti in due giornate di campionato è il massimo che si poteva chiedere alla Pro Melegnano, impegnata a raggiungere la vetta della classifica.

Dopo aver superato nettamente nel gioco la Mairanese con una bella e positiva prestazione su un terreno — quello di Mairano — difficile, sia per i valori espressi sul campo dalla squadra locale, sia per la pioggia sferzante e ghiacciata caduta nell'arco del secondo tempo.

La Pro si ripeteva otto giorni dopo a Riozzo contro la Trigintese superandola nel punteggio — ma con qualche affanno — e nel gioco, dimostrando di aver raggiunto una mentalità vincente.

domenica 26 febbraio
MAIRANESE 0
PRO MELEGNANO 1
Rete: Vitali R. (25')
Mairanese: Fasani, Papetti, Marchini, Volpi, Cassinari, Vergnaghi, Terranova, Bellomi, Bosia, Uppi, Ramella,
Allenatore: Gardesani
Pro Melegnano: Pelosi, Maestri, Codari, Migli, Vitali M., Peviani, Vitali R. (60' Irpinio), Gallieni, Savioli, Lupi (75' Curti), Speriani.
Allenatore: sig. Prinelli
Arbitro: sig. Guglietta di Lodivecchio.

☆ ☆ ☆

domenica 4 marzo
A.C. PRO MELEGNANO 1
U.S. TRIGINTESE 0
Rete: Migli (20')
A.C. Pro Melegnano: Pelosi, Maestri, Codari (47' Savioli S.), Migli, Vitali M., Peviani, Gallieni, Zulian (70' Guazzi), Savioli G.C., Lupi, Speriani.
Allenatore: Prinelli.
U.S. Trigintese: Pastore, Arminio, Vettese, Salvatori, Danelli, Sartori, Cremona, Caserini, Cerri, Pirola, Lanzani.
Allenatore: Belloni.
Arbitro: sig. Davino di San Giuliano Milanese.

RISULTATI
domenica 26 febbraio
S. Martino Casal. - Zivido 0-0; Cerro al Lambro - Carpianese 2-5; Riozzese - San Martino Olearo 3-1; Viboldone - Mombrettese 1-2; Mairanese - Pro Melegnano 0-1; Trigintese - Valera Fratta 2-3; Borgo Est - Bascapè 4-0.

domenica 4 marzo
Bascapè - S. Martino Casal. 1-2; Zivido - Cerro al Lambro 5-0; Carpianese - Riozzese 0-1; S. Martino Olearo - Viboldone 0-2; Mombrettese - Mairanese 3-1; Pro Melegnano - Trigintese 1-0; Valera Fratta - Borgo Est 2-1.

CLASSIFICA
Riozzese punti 29; Carpianese e Zivido 28, S. Martino Casalmaiocco 27, Pro Melegnano 26, Mombrettese 24, Mairanese 18, Borgo Est e Valera Fratta 17, Cerro al Lambro 15, Trigintese 13, Bascapè 11, Viboldone 8, S. Martino Olearo 3.

G. Caperdoni

DA NOI DIVENTI CAMPIONE.

IL PILOTA DELLA FORD ESCORT AL RALLY DI MONTECARLO PUOI ESSERE TU.

Dal 5 al 30 marzo vieni presso la nostra Concessionaria. Troverai tutte le istruzioni per partecipare a questa straordinaria avventura. Ti aspettiamo per portarti prima a Monza, poi ad una serie di importanti rally. E, se risulterai il migliore, il pilota ufficiale Ford al Rally di Montecarlo '85 sarai tu.

E' sufficiente la patente B.

AUTOSARA
Vendita - Assistenza - Ricambi VIALE DELLA REPUBBLICA
MELEGNANO - TELEF. 9835884 - 9832933

Ford

Viaggio nello sport di Melegnano e dintorni

Pro Melegnano Pro divertimento

Servizio a cura di PAOLO ed EMANUELE DOLCINI

Presentiamo oggi la Pro Melegnano Calcio. Si tratta di una compagine giovane, benchè abbia festeggiato nel 1983 il ventennale di fondazione. Diciamo giovane perché i suoi dirigenti, da noi intervistati, si sentono da un lato sicuri delle proprie forze, ma dall'altro è come se aspettassero un momento migliore, proprio come un ragazzo che si sta affacciando alla vita.
La Pro Melegnano Calcio è infatti riassumibile in questa frase: vent'anni di passione sportiva, vent'anni di continuo peregrinare. E i suoi animatori ci hanno fatto chiaramente intendere che il giorno in cui potranno finalmente giocare a Melegnano, davanti al loro pubblico amico, coglieranno i frutti maturi di una lunga "anticamera".
Abbiamo sinora preparato tre servizi su altrettante società. Ebbene, due di esse sono alle prese con il problema degli impianti atletici.
Ciò non fa che confermare la cronica mancanza di attrezzature sportive pubbliche nella nostra città, che solo ultimamente ha visto muoversi qualcosa laggiù, in fondo al Quartiere Giardino. Speriamo che le giuste rimostranze di centinaia di sportivi diano una spinta decisiva. Spendere per lo sport è uno dei migliori investimenti sociali possibili.

Quando fu fondata la Pro Melegnano Calcio?

Precisamente nel 1963; originariamente però non assunse questa denominazione, bensì quella di S.C. Benfica, in quanto a Melegnano esistevano già alcune squadre, come il Real Madrid, l'Arsenal, la Dinamo, che si ispiravano a clubs dominatori delle coppe europee di quegli anni.

Un'origine abbastanza curiosa: qual era lo scopo di quella società, e quale fu la storia degli anni successivi?

Lo scopo di questa nuova società era di far giocare e divertire quei giovani che non avessero trovato uno sbocco nella Melegnanese. Nella stagione 1964-65 ci iscrivemmo per la prima volta al campionato milanese juniores (Categoria B). Nel 1969 cambiò il nome con quello attuale, fatto dovuto alla sparizione degli altri clubs esterofili.

Qual è stato il successo maggiore ottenuto dalla Pro Melegnano?

Senza dubbio l'importante affermazione ottenuta nel 1965 a S. Giuliano nel Trofeo del Ventennale della Liberazione, quando superammo sul loro terreno formazioni assai più esperte, come la Sangiulianese e la Sandonatese. Un avvenimento che ci diede molta soddisfazione fu l'iscrizione per la stagione 1971-72 di due squadre, juniores e giovanissimi, al Comitato di Lodi.

Qual è il problema più grave che incombe sulla società?

Certamente quello del campo sportivo. E' semplicemente inammissibile che una società di calcio non abbia un rettangolo di gioco nella propria città. Nel 1966 giocavamo a Riozzo ed a Tavazzano e con i primi si è mantenuto un accordo fino ai giorni nostri. Il Comune di Melegnano non ha mai avuto un campo di calcio disponibile per le nostre partite ed è sperabile che non continui a rimanere insensibile a quello che è il maggiore desiderio dei nostri dirigenti, e cioè di veder finalmente giocare a Melegnano una società che in questa città ha posto la Sede.

Qual è il programma per il prossimo futuro?

Ciò che tutti noi ci auguriamo vivamente è centrare l'obiettivo del passaggio in 2ª categoria e ricostruire il settore giovanile. E' inoltre nelle nostre intenzioni organizzare annualmente il Torneo in memoria di Ambrogio Zucchelli; manifestazione che, riservata alle categorie Dilettanti e Giovanissimi, si svolgerà nel quadro della Primavera Melegnanese.

Esiste uno sponsor per la Pro Melegnano?

No. Noi non abbiamo sponsor: sono gli stessi consiglieri che si autotassano, aiutati dai soci e da alcuni privati. Se ci fosse qualche sportivo interessato a sponsorizzare la Pro Melegnano, si può mettere in contatto ogni mercoledì presso la sede di via Volturno 17, con i nostri dirigenti che saranno disponibili per informazioni ulteriori.

La Pro Melegnano Calcio

NUOVI PUNTI DI RACCOLTA DEGLI ABBONAMENTI A "IL MELEGNANESE"

Buona Stampa della Parrocchia del Carmine
La Bottega del Caffè - Via Roma
Colorificio Melegnanese - Via Castellini, 17
Centro Ginnastica Medica - Vicolo Monastero

Naturalmente si potrà continuare la sottoscrizione presso la Buona Stampa di Via Paolo Frisi o inviando l'importo di L. 12.000 alla Casella Postale n. 27.

La Pro Melegnano Calcio — da non confondere con la Pro Melegnano, associazione comunale che opera nel campo della cultura, sport e tempo libero — fu fondata nel 1963, con la denominazione di S.C. Benfica, dall'iniziativa di alcuni sedicenni: Giovanni Caperdoni (il primo presidente), Alfonso Angolari, Enrico Negri, Giuseppe Valenti, Oscar Biggioggero, Carlo De Bernardi, Ambrogio Zucchelli (prematuramente scomparso nel 1976 e ricordato annualmente con un torneo), Enrico Linati, Sergio Pedrazzini, Giorgio Ladina, Giuseppe Manueddu. Attualmente disputa il Campionato di Terza Categoria sul rettangolo della Riozzese, in attesa di poter finalmente giocare le gare casalinghe tra le mura amiche di Melegnano, la cui Amministrazione Comunale sta finalmente allestendo alcuni impianti sportivi.

EQUIPE DIRIGENZIALE PER IL 1984

Presidente: Mario Mascherpa
Vice Presidente: Alfonso Angolari
Amministratore delegato: Giovanni Caperdoni
Segretario: Enrico Negri
Tesoriere: Fiorenzo Codazzi
Consiglieri: Giampiero Tarenzi, Franco Marchesi, Gaetano Marchesi, Piero Maffri, Eugenio Pavesi.
Revisori dei conti: Giampietro Boerci, Giuseppe Valenti, Piersanto Sara.
Allenatore: Carlo Prinelli
Vice allenatore e preparatore atletico: Enzo Iotti.

ROSA GIOCATORI PER LA STAGIONE 1983/84

Portieri : Pizzocri, Pelosi, Prandi.
Difensori : Gallieni, Maestri, M. Vitali, Codari, Peviani, Annoni.
Centrocampisti: Migli, Guazzi, G.C. Savioli, Curti, Lupi (capitano), Fumagalli.
Attaccanti : R. Vitali, Speriani, Colombo, Irpinio, Zulian, S. Savioli, Frassi.

C. A. I.

SERATE DIBATTITO ORGANIZZATE DALLA SEZIONE

22 marzo 1984 — In Sezione: Elementi di meteorologia
29 marzo 1984 — In Sezione: Orientamento in montagna

Maggio 1984 (in data da destinarsi)

SERATA DELLA MONTAGNA

nell'ambito della "Primavera Melegnanese" con il Coro Brianza di Missaglia.

PROGRAMMA ESCURSIONISTICO ANNO 1984

13 maggio 1984

Rifugio Sciora (mt. 2.118) — Rifugio Sass Furà (mt. 1.904) Val Bondasca
Partenza da Bondo (mt. 823) - Salita al rifugio Sciora (mt. 2.118) in ore 3,15.

10 giugno 1984

Rifugio Deffeyes (mt. 2.424) — Val di La Thuile
Partenza da La Thuile (mt. 1.441).

30 giugno - 1 luglio 1984

Rifugio Crêtes Seches (mt. 2.410) — Val Pelline
Partenza da Ruz (mt. 1.696) - Salita al rifugio Crêtes Seches in ore 2,30 circa.

15-16 settembre 1984

Rifugio Pradidali (mt. 2.278) — Pale di San Martino
Accesso da San Martino di Castrozza (mt. 1.467). - Salita con funivia al Col Verde (mt. 1.965), quindi per sentiero al rifugio in ore 2,30 circa. Pernottamento.

14 ottobre 1984

Rifugio Cazzaniga ai Piani di Artavaggio (mt. 1.900)
Accesso dalla Val Taleggio. Ore 2,30 circa.

CESARE MAESTRI A MELEGNANO

Su invito della locale Sezione del Club Alpino Italiano, il noto scalatore trentino Cesare Maestri sarà ospite della nostra città martedì 10 aprile p.v.
Presso il Cinema Centrale, in Viale Predabissi a Melegnano, verrà proiettato un filmato presentato dallo stesso, cui farà seguito un dibattito.
Saremo più precisi sul prossimo numero, augurandoci una calorosa partecipazione di pubblico.

LA "GM 75" PRESENTE ai Campionati Regionali

Si è svolta domenica 19 febbraio scorso, al Palasport di Mortara, la seconda prova valevole per il Campionato Regionale Assoluto di ginnastica femminile.

La "Ginnastica Melegnano 75" era presente nella categoria Juniores di 3° grado con la ginnasta quindicenne Antonella Agosti.

In gara tutte le migliori ginnaste della Lombardia in rappresentaza di trenta Società. L'atleta della "GM 75" si piazzava al 21° posto assoluto fornendo nel complesso una prova discreta. Degli errori quasi banali hanno infatti condizionato la sua classifica finale e le hanno impedito una anticipata qualificazione per la successiva fase interregionale. Da sottolineare che nonostante Antonella Agosti sia incorsa in questi inconvenienti tecnici, è riuscita ugualmente a migliorarsi di 80 centesimi e mezzo di punto rispetto alla prima prova regionale; ed è appunto per questo che i suoi istruttori Massimo Porro e Manuela Negroni, confidano in ulteriori progressi nella prossima ed ultima prova in programma il 4 marzo p.v. a S. Vittore Olona per raggiungere la difficile qualificazione di ammissione alla gara nazionale-interregionale. Forza Antonella!

☆ ☆ ☆

Sabato pomeriggio, 11 febbraio u.s., si è disputata presso il Centro Sportivo "Ariberto" di Milano la prima gara di ginnastica artistica femminile del settore Amatoriale e Promozionale.

La gara, di tipo particolare, riservata a tutte le ginnaste in fase di crescita agonistica, ma che non sono ancora in grado di affrontare competizioni di alta specializzazione e per il suo programma facilitante, ha visto 140 ginnaste cimentarsi nelle tre prove e precisamente: volteggio, corpo libero e trave.

La nuova formula di gara ha permesso un rapido svolgimento della competizione, valutando individualmente tutte le concorrenti.

★ ★ ★

La "Ginnastica Melegnano 75", che da qualche tempo cura con particolare attenzione questo settore minore dell'attività ginnica, ha presentato in gara quattro ginnaste suddivise in due categorie delle tre previste e precisamente: Sonia Peletti, categoria da punti 10; Antonella Mattiucci, Silvia Castelluzzo e Barbara Venturi, categoria da punti 8, quest'ultima facente parte della Sezione staccata di S. Donato Milanese.

Nella categoria da punti 10 abbiamo avuto da Sonia Peletti una bellissima e inaspettata sorpresa. Infatti, non solo si è comportata molto bene eseguendo gli esercizi con estrema sicurezza, ma addirittura si è piazzata al primo posto nella classifica finale.

Buono il comportamento delle nostre altre tre ginnaste nella categoria di punti 8 confermandosi così in classifica: 11ª Antonella Mattiucci; 21ª Barbara Venturini; 35ª Silvia Castelluzzo.

Le ginnaste sono state preparate dagli istruttori Cesare Misani e Manuela Negroni.

GM 75

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore: **Nino Dolcini**
Responsabile: **Gian Luigi Sola**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667
Una copia L. 600 (arretrati L. 1.200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa Via P. Frisi, 1 - Melegnano
Tipografia FABBIANI
Melegnano - tel. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Uno!

FIAT
Auto dell'Anno 1984
F.lli MASSIRONI
conc. fiat - melegnano - tel. 9824073 - 9833320

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
VIZZOLO PREDABISSI

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONI CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONI APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi 10 - Melegnano - tel. (02) 9835875